

<b>Zeitschrift:</b>	Quaderni grigionitaliani
<b>Herausgeber:</b>	Pro Grigioni Italiano
<b>Band:</b>	89 (2020)
<b>Heft:</b>	3: Lingua, Libri, Storie
<b>Artikel:</b>	Il Saggio d'educazione di Johann Georg Sulzer e Le più necessarie cognizioni del barone de Bassus : gli esordi della stamperia poschiavina du Giuseppe Ambrosioni
<b>Autor:</b>	Sampietro, Marco
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-880943">https://doi.org/10.5169/seals-880943</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 12.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

MARCO SAMPIETRO

## Il *Saggio d'educazione* di Johann Georg Sulzer e *Le più necessarie cognizioni* del barone de Bassus. Gli esordi della stamperia poschiavina di Giuseppe Ambrosioni

Nella plurisecolare storia tipografica di Poschiavo, che continua con discreto successo anche ai giorni nostri,<sup>1</sup> si segnalò sullo scorci del Settecento la stamperia di Giuseppe Ambrosioni, fortemente voluta e finanziata da Tommaso Francesco Maria de Bassus (Poschiavo, 1742 – Sandersdorf, 1815).<sup>2</sup> Questa ennesima intrapresa tipografica poschiavina<sup>3</sup> iniziò la sua attività nel 1780 e chiuse i battenti nel 1788 a seguito di un dissesto finanziario cui andò incontro lo stesso barone.<sup>4</sup> Furono tuttavia

\* Dedo questo studio alla memoria di mio padre Franco, deceduto il 18 aprile 2020. Desidero rivolgere il mio sincero ringraziamento a quanti mi sono stati prodighi di suggerimenti preziosi: Eleonora Bressa, Glora Camesasca, Andri Casanova, Augusta Corbellini, Elena Corradini, Giovanni Delama, Marcello Eynard, Nicola Flocchini, Paolo G. Fontana, Piera Guidotti Bacci, Arno Lanfranchi, Massimo Lardi, Marco Giuseppe Longoni, Laura Luraschi, Sabrina Mondin, Michele Moretti, Sabrina Mosna, Alessandro Nannini, Jean-Luc Rouiller, Anna Panzeri, Guglielmo Scaramellini, Guido Scaramellini, Edoardo Tortarolo, Valentina Sebastiani, Paola Tomasi e Giancarlo Valera.

<sup>1</sup> Nella seconda metà del Novecento e alle soglie del nuovo secolo sono state e sono attive in Valposchiavo la Tipografia Menghini (1852, per opera dei fratelli Ragazzi, rilevata da Francesco Menghini nel 1864), la Tipografia Isepponi (1963-2018), la Tipografia Darrico Attilio (1977) a Le Prese e la LGV Lardi Grafica Viaggi (2000). Si veda MASSIMO LARDI, *La tradizione tipografica della Valposchiavo* (in corso di stampa).

<sup>2</sup> Fu podestà di Poschiavo e di Traona, assistente all'Officio di Tirano, deputato alla Dieta, giudice e presidente del Tribunale d'appello delle Tre Leghe; fu inoltre membro dell'Ordine degli Illuminati di Baviera, tipografo, scrittore e traduttore di vari libri, collezionista e mecenate. Per un sintetico profilo biografico si vedano la voce di JÜRG SIMONETT nel *Dizionario storico della Svizzera*: <http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/016751>; MASSIMO LARDI-POLA, *Tommaso Maria De Bassus IV*, in «Bollettino della Società storica valtellinese» 53 (2000), pp. 303-306. Sulla famiglia de Bassus si vedano ARNOLDO M. ZENDRALLI, *I de Bassus di Poschiavo*, in «Qgi» 6 (1936), pp. 118-126 e 189-204; DANIELE PAPACELLA, *Dai Bassi ai de Bassus. La riscoperta di una dinastia poschiavina*, in «Qgi» 84 (2015), n. 3, pp. 11-20.

<sup>3</sup> Sulla tipografia de Bassus-Ambrosioni si vedano A. M. ZENDRALLI, *I de Bassus di Poschiavo*, cit., pp. 121-126; REMO BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, Gasser & Eggerling, Chur 1971, pp. 53-59; Id., *Seconda aggiunta a "L'arte tipografica nelle Tre Leghe"*, in «Qgi» 42 (1973), pp. 35-36; Id., *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, [edizione dell'autore], Coira 1976, pp. 59-64; MASSIMO LARDI, *Le lettere di Tommaso de Bassus a Carlantonio Pilati. Testimonianza di un'affascinante avventura umana e culturale*, in «Civis» LXXIX (2003), pp. 54-61.

<sup>4</sup> M. LARDI, *Le lettere di Tommaso de Bassus a Carlantonio Pilati*, cit., p. 38; MARCO SAMPIETRO, Giuseppe Ambrosioni, «Libraro e Stampatore in Poschiavo» nella stampa periodica del Settecento, «Qgi» 86 (2017), n. 3, pp. 86-97.

stampati, in meno di dieci anni, più di una trentina di volumi,<sup>5</sup> alcuni dei quali fecero storia, come la prima traduzione italiana in assoluto del celebre romanzo epistolare *I dolori del giovane Werther* di Johann Wolfgang Goethe, stampata nel 1782.<sup>6</sup>

Nella tipografia massonica di Poschiavo, oltre allo stesso barone de Bassus, giocarono un ruolo di primissimo piano i suoi stretti, fidati e capaci collaboratori: il giurista illuminista trentino nonché consulente editoriale della neonata stamperia Carlantonio Pilati da Tassullo (Val di Non),<sup>7</sup> lo stampatore e libraio bergamasco Giuseppe Ambrosioni da Branzi (Val Brembana) e il tipografo e traduttore trentino Baldassare Domenico Zini da Cavareno (Val di Non). Fu proprio quest'ultimo ad approntare la traduzione italiana di uno dei primi due libri stampati nel 1780 dalla neonata tipografia poschiavina: il *Saggio d'educazione ed istruzione de' Fanciulli. Traduzione dal tedesco di Baldassare Domenico Zini* di Johann Georg Sulzer (d'ora in poi *Saggio d'educazione*).<sup>8</sup> Sempre nel 1780, rigorosamente anonimo a scanso di eventuali noie con la censura, uscì dai medesimi torchi un altro opuscolo pedagogico d'impronta laica, un manuale ad uso scolastico redatto molto probabilmente dallo stesso barone de Bassus: *Le più necessarie cognizioni pei Fanciulli* (d'ora in poi *Le più necessarie cognizioni*).<sup>9</sup>

Nel presente contributo saranno presi in esame da un punto di vista sia contenutistico che bibliologico i primi due libri dati alle stampe dalla neonata tipografia de Bassus-Ambrosioni: entrambi affrontano la questione dell'educazione e dell'istruzione dei fanciulli nel secolo dei Lumi e rappresentano un vero e proprio "manifesto" dei progetti educativi propugnati dall'Ordine degli Illuminati di Baviera fondato da Adam Weishaupt nel 1776 allo scopo di «interessare gli uomini al miglioramento e al perfezionamento del loro carattere morale».<sup>10</sup>

<sup>5</sup> L'elenco delle edizioni della tipografia di Giuseppe Ambrosioni a Poschiavo è ancora in corso. Un elenco provvisorio si trova in R. BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, cit., p. 9; Id., *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, cit., p. 64. Abbiamo inoltre a disposizione due cataloghi settecenteschi, rispettivamente del 1783 e del 1785, che riportano l'elenco sia dei libri «impressi», cioè stampati da Ambrosioni, sia di quelli in vendita presso la libreria poschiavina. I due cataloghi (in 8°), rilegati in un opuscolo di 12 pagine, sono conservati presso la Biblioteca cantonale dei Grigioni a Coira (segnatura: Br 26/35). Il primo, intitolato *Catalogo De' Libri impressi da Giuseppe Ambrosioni Librajo, e Stampatore in Poschiavo nei Grigioni fin l'anno 1783*, elenca nove opere stampate fino al 1783; il secondo, intitolato *Catalogo de' libri impressi, e che in maggior numero si ritrovano appresso Giuseppe Ambrosioni Librajo, e Stampatore in Poschiavo ne' Grigioni fin all'anno 1785*, ne enumera ben 115, compresi i libri in vendita.

<sup>6</sup> Il romanzo di Goethe uscì con il titolo *Opera di sentimento del dottor Goethe Celebre Scrittore Tedesco tradotta da Gaetano Grassi milanese coll'aggiunta di un'Apologia in favore dell'Opera medesima*. Edizione anastatica: JOHANN WOLFGANG GOETHE, *I dolori del giovane Werther*, con saggio introduttivo di M. Lardi, Pro Grigioni Italiano / Armando Dadò editore, Locarno 2001.

<sup>7</sup> Per un profilo biografico di Carlantonio Pilati si veda la voce di SERENA LUZZI nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 2015, vol. LXXXIII: [http://www.treccani.it/enciclopedia/carlantonio-pilati\\_\(Dizionario-Biografico\).](http://www.treccani.it/enciclopedia/carlantonio-pilati_(Dizionario-Biografico).)

<sup>8</sup> Vedi *infra* Appendice I, 1.

<sup>9</sup> Vedi *infra* Appendice I, 2.

<sup>10</sup> *Allgemeine Ordenstatuten*, in THOMAS FRANZ MARIA FREYHERR VON BASSUS, *Vorstellung denen hohen Standeshäuptern der Erlauchten Republik Graubünden in Ansehung des Illuminaten Ordens auf hohen Befehl vorgelegt*, s.e., s.l., 1788, p. 8. Sull'Ordine degli Illuminati di Baviera si veda la monografia complessiva di RICHARD VAN DÜLMEN, *Der Geheimbund der Illuminaten*, Frommann, Stuttgart 1977 (con ampia bibliografia).

## Un “fortunato” manuale di pedagogia (e non solo): il *Saggio d’educazione* di Sulzer

Il *Saggio d’educazione* è la traduzione italiana dell’omonimo saggio del filosofo Johann Georg Sulzer (Winterthur, 1720 – Berlino, 1779),<sup>11</sup> stampato a Zurigo nel 1748 «bey Conrad Orell und Comp.» con il titolo *Versuch von der Erziehung und Unterweisung der Kinder*.<sup>12</sup> Tre anni prima, nel 1745, era uscito, sempre a Zurigo e presso il medesimo editore, un altro saggio pedagogico di Sulzer intitolato *Versuch einiger vernünftigen Gedancken von der Auferziehung u. Unterweisung der Kinder* («Saggio di alcuni pensieri razionali circa l’educazione e l’istruzione dei bambini»).<sup>13</sup>

Il traduttore dell’edizione del 1748 fu il trentino Baldassare Domenico Zini,<sup>14</sup> che – a un anno dalla morte dell’autore del *Lexicon*<sup>15</sup> – diede alle stampe a Poschiavo coi tipi di Giuseppe Ambrosioni la prima traduzione italiana che si conosca del “fortunato” saggio sulzeriano, destinato a diventare una pietra miliare nel campo degli studi pedagogici dell’età dei Lumi.<sup>16</sup> La traduzione di Zini riscosse

<sup>11</sup> Su Sulzer si veda il sintetico profilo biografico di HUBERT STEINKE nel *Dizionario storico della Svizzera*: <http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/012337>. Interessante è anche una scheda del 1794 che cita il suo *Saggio d’educazione*: «SULZER (Giovanni Giorgio), dell’accademia di Berlino e di altre, era nato nel 1720 in Wintherthur [sic] nel cantone di Zurigo. Abbracciò lo stato ecclesiastico, e s’incaricò di alcune educazioni in Zurigo, ove diede in un’opera periodica varj pezzi raccolti in tedesco sotto il titolo di *Considerazioni morali circa le opere della Natura*. Tradusse indi in tedesco gli *Itineria Alpina* di Scheuchzer, e compose nella stessa lingua un *Trattato dell’educazione*. Nel 1747 Sulzer fu nominato professore di matematica nel collegio di Gioachino Sthal in Berlino, e fu ricevuto nel 1750 nell’accademia. Aggregato alla classe della filosofia speculativa, diede ne’ volumi di questa società eccellenti *Memorie* sulla Psicologia. La sua miglior opera è la *Teoria Universale delle belle Arti*, che annuncia un pensatore profondo ed un buon cittadino. Il duca di Courlande, volendo fondare un ginnasio accademico in Miltan, si rivolse a Sulzer, acciocché gliene desse il piano, e l’incaricò di trovargli i soggetti da stabilirvi per professori. Questo stimabile filosofo morì li 25 febbrajo 1779» (*Nuovo dizionario istorico, ovvero Istoria in compendio ...*, tomo XXIV, Per Vincenzo Flauto, Napoli 1794, p. 489).

<sup>12</sup> Una copia digitalizzata è liberamente consultabile sulla piattaforma «E-rara» al link <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-20257>. Una ristampa cartacea è uscita nel 2012: *Versuch von der Erziehung und Unterweisung der Kinder*, HRSG. VON O. BREIDBACH, OLMS-WEIDMANN, HILDESHEIM 2012.

<sup>13</sup> Una copia digitalizzata è liberamente consultabile sulla piattaforma «E-rara» al link <http://dx.doi.org/10.3931/e-rara-20258>. Sulla pedagogia sulzeriana si veda JOHANN GEORG SULZER, *Aufklärung im Umbruch*, hrsg. von E. Décultot – Ph. Kampa – J. Kittelmann, unter Mitwirk. von A. Ambrozy, De Gruyter, Berlin-Boston 2018.

<sup>14</sup> Su Baldassare Domenico Zini si veda più oltre nel saggio.

<sup>15</sup> Si tratta del capolavoro di Sulzer, il cui titolo completo è *Allgemeine Theorie der Schönen Künste in einzeln, nach alphabetischer Ordnung der Kunstwörter auf einander folgenden Artikeln abgehandelt*, M.G. Weidmanns Erben und Reich, Leipzig 1771 e 1774 (JOHANN GEORG SULZER, *Teoria generale delle belle arti*, a cura di A. Nannini, presentaz. di F. Bollino, Clueb, Bologna 2011). Sulla fortuna dell’*Allgemeine Theorie der Schönen Künste* si veda da ultimo ALESSANDRO NANNINI, «Sulzer sopra tutti». Sulla fortuna dell’«Allgemeine Theorie der Schönen Künste», «Intersezioni. Rivista di storia delle idee» XXXII (2012), n. 3, pp. 355-372. In Italia sin dal 1776 furono pubblicati regolarmente in italiano passi tratti dall’*Allgemeine Theorie der Schönen Künste*; cfr. p. es. CARLO AMORETTI, FRANCESCO SOAVE, *Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue*, vol. XI, Marelli, Milano 1776, pp. 51-86.

<sup>16</sup> Si veda UDO ROTH, *Kinder ziehen ist ein Werk eines Philosophen*, in FRANK GRUNERT – GIDEON STIENING (hrsg. von), *Johann Georg Sulzer (1720-1779). Aufklärung zwischen Christian Wolff und David Hume*, Akademie Verlag, Berlin 2011, pp. 247-284.

subito un notevole successo, confermato dalla tempestiva recensione apparsa sul periodico luganese «Nuove di diverse corti e paesi d'Europa» (n. 37, 11 settembre 1780).<sup>17</sup> Reclamizzata poi sui due cataloghi della stamperia-libreria poschiavina di Ambrosioni,<sup>18</sup> nonché su altri cataloghi librari,<sup>19</sup> la traduzione italiana del saggio di Sulzer ebbe una buona diffusione, come stanno a dimostrare anche i numerosi esemplari superstiti (ben sedici), dislocati per lo più in Trentino (la patria di Zini nonché di Carlantonio Pilati), nel Grigioni e in Piemonte.<sup>20</sup>

A patrocinare e a sostenere economicamente questa tanto ambiziosa quanto impopolare iniziativa editoriale fu lo stesso barone de Bassus<sup>21</sup> che aveva avviato la sua attività tipografica con l'intenzione «di partecipare all'Italia le migliori letterarie oltramontane Produzioni». Su consiglio del suo consulente editoriale esterno,<sup>22</sup> de Bassus fece tradurre e pubblicare, infatti, opere perlopiù scritte in tedesco: «Opere adunque, specialmente tedesche, abbiamo a quest'ora in nostra favella all'Italia comunicato», annuncia con orgoglio nell'«Avviso» al primo catalogo librario della stamperia poschiavina uscito nel 1783.<sup>23</sup> E ancora: «nella Stamperia fatta ergere in Poschiavo fannosi note all'Italia le più riguardevoli produzioni letterarie oltramontane, facendone tradurre le migliori Opere in toscana favella», come si legge nella dedica all'«Altezza Serenissima» nel primo volume della *Galleria degli Antichi Greci, e Romani*, uscita dai torchi poschiavini sempre nel 1783.<sup>24</sup> Ma questo era già l'obiettivo della stamperia nel 1780: «La speranza, ch'Ella [cioè il barone de Bassus] mi fece di poter, traducendo quest'Opera, comunicare all'Italia nostra di molte belle ed utili cognizioni, non andrà certamente a vuoto», scrisse infatti Zini nella sua lettera noncupatoria, con l'aggiunta che la sua era una traduzione «esatta e fedele» del saggio sulzeriano.<sup>25</sup> Della traduzione ziniana parlò anche nelle sue memorie storiche l'erudito francescano Giangrisostomo Tovazzi (Volano, 1731 – Trento, 1806), che

<sup>17</sup> Vedi *infra* Appendice II, 2.

<sup>18</sup> Biblioteca cantonale dei Grigioni – Coira, segnatura: Br 26/35.

<sup>19</sup> *Catalogus alter recentior librorum omnium quorum vel unicum, vel pauca tantum Exemplaria venalia prostant Venetiis apud Josephum Remondini et filios..., 1785*, p. CCCCLXXX: «SULZER Sig. Saggio d'educazione ed istruzione de' Fanciulli, trad. dal Tedesco da Bald. Domen. Zini, 8, Poschiavo 1780], L. 3:10»; *Catalogue des livres qui se trouvent chez Laurent Manini, Libraire et Imprimeur Royal à Cremone dans la Foire de Sinigaille l'Année 1789*, p. 69: «Saggio d'educazione ed istruzione de' Fanciulli, trad. dal tedesco di Baldassare Domenico Zini, 8, Poschiavo 1780»; *Catalogo de' libri italiani, francesi, e di altre lingue straniere che si trovano vendibili in pochi esemplari presso Giuseppe Remondini e figli di Venezia*, anno 1794, p. CCLXXXIII: «SAGGIO d'educazione ed istruzione de' Fanciulli, trad. dal Tedesco da Bald. Domen. Zini, 8, Poschiavo 1770 [sic], L. 3:10».

<sup>20</sup> Vedi *infra* Appendice I, 2.

<sup>21</sup> Vedi *infra* Appendice II, 1.

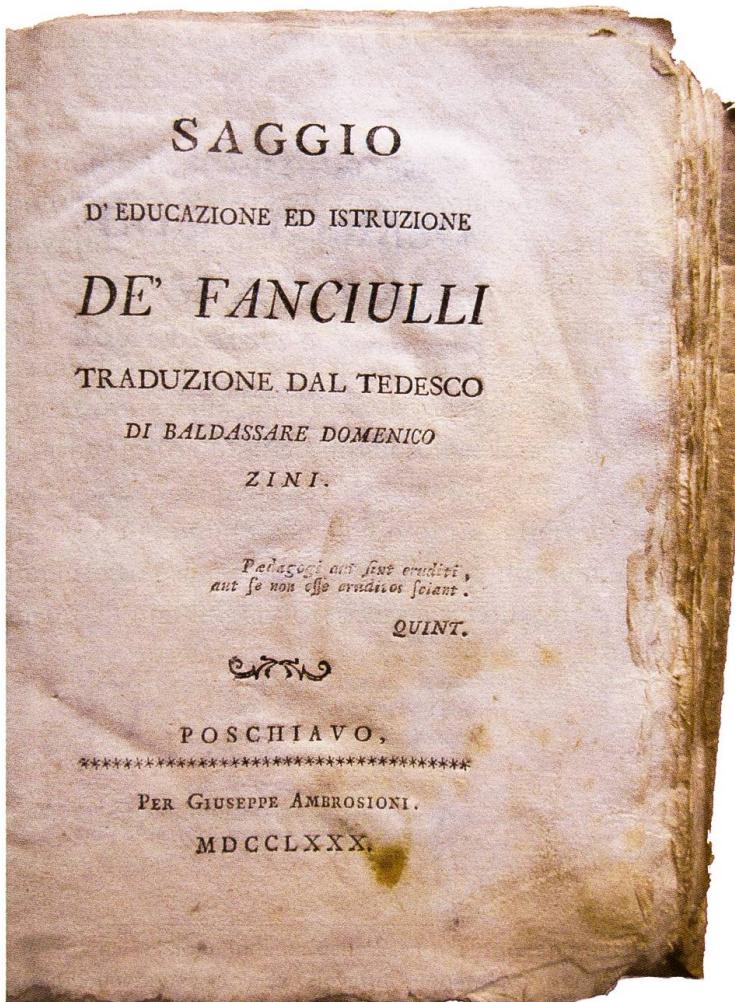
<sup>22</sup> Carlantonio Pilati consigliava al de Bassus di «stampare libri proibiti e di nuova creazione, o di ristampa, o di traduzione». Cfr. EDOARDO TORTAROLO, *Pilati e la storia tedesca: tra passato e presente*, in CESARE MOZZARELLI – GIUSEPPE OLMI (a cura di), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, il Mulino, Bologna 1984, p. 414; Id., *La ragione interpretata: la mediazione culturale tra Italia e Germania nell'età dell'Illuminismo*, Carocci, Roma 2003, p. 40.

<sup>23</sup> Vedi *infra* Appendice II, 4.

<sup>24</sup> [GEORG WILHELM ZAPF], *Galleria degli Antichi Greci, e Romani con una piccola descrizione delle loro vite*, vol. I, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1783.

<sup>25</sup> Vedi *infra* Appendice II, 1.

fu anche il primo ad abbozzare un profilo biografico di Zini: «Egli ha tradotto dal tedesco nell’italiano un libro del signor Sulzer e lo ha fatto stampare in Poschiavo nella stamperia nuova del sig. Gioseffo Ambrosioni in quest’anno 1780 col seguente titolo: *Saggio d’educazione ed istruzione de’ fanciulli*».<sup>26</sup>



Frontespizio del *Saggio d’educazione*.  
Collezione privata Marco Sampietro

Vediamo ora più da vicino la struttura e il contenuto dell’opera sulzeriana. Subito dopo la lettera del traduttore e prima della «Prefazione dell’Autore» è riportata una citazione di Luciano di Samosata, sofista greco del II secolo d.C., che testimonia la fortuna del brillante scrittore siriano nel XVIII sec.<sup>27</sup> Già presente sul frontespizio dell’edizione del 1745 e sull’esergo dell’edizione del 1748, la citazione lucianea ben si

<sup>26</sup> GIANGRISOSTOMO TOVAZZI, *Biblioteca tirolese, o sia Memorie istoriche degli scrittori della contea del Tirolo*, Fondazione Biblioteca San Bernardino / Comune di Volano, Trento 2006, p. 557.

<sup>27</sup> Non è un caso che le epoche di razionalismo e di rinascita della coscienza abbiano visto in Luciano di Samosata un modello stimolante e un significativo rappresentante dello spirito ellenico. Dialoghi di timbro lucianeo, polemici contro le superstizioni, oltre che contro il conformismo dell’*Ancien régime*, si produssero un po’ ovunque nel Settecento europeo, da Voltaire (*Conversation de Lucien*, in cui Luciano stesso compare come personaggio, e *Erasme et Rabelais dans les Champs-Elysées*, 1766) a Giuseppe Parini (*Dialogo sopra la nobiltà*, 1757).

adatta al contenuto del saggio sulzeriano: essa è, infatti, significativamente tratta da un dialogo di contenuto pedagogico, l'*Anacarsi, o sull'atletica* (20, 35-41).<sup>28</sup>

Segue poi una lunga «Prefazione dell'Autore», di ben sedici pagine, perché è «per un Autore pericolosa cosa il mandar alla luce un'Opera senza prefazione» (p. 1). Sulzer vi illustra i criteri metodologici e si difende preventivamente da eventuali critiche e contestazioni da parte di altri pedagogisti. Destinatari del saggio sono quanti si occupano di educazione e aspirano a diventare buoni educator: «io ho voluto scrivere solamente per quelli, il cui impiego si è d'educare Fanciulli» (p. 7). Essi devono possedere per prima cosa «una cognizione accurata sì della natura umana in generale, come degli animi dei Fanciulli in particolare», cognizione che si acquisisce «non [in] un sol giorno, ma [in] molti anni»; essi devono inoltre ricercare sempre «una fondata cognizione di parecchie Scienze, ma sopra tutto della Filosofia, e della Morale» (p. 4), perché «l'educare Fanciulli ella è cosa da un Filosofo, e non da un Maestro dozzinale di Scuola» (p. 5). Per questo Sulzer considera fondamentale «che i Magistrati ed i Principi s'interessino dell'educazione», istituendo scuole pubbliche anziché private,<sup>29</sup> perché «senza il loro ajuto, e provvedimento, egli è assolutamente impossibile il riuscire in bene» (p. 5). Solo l'autorità pubblica può e deve infatti farsi carico dell'istruzione, di «regolare» le scuole pubbliche e, se necessario, imporre «per gli bisogni delle pubbliche Scuole nuove contribuzioni» da destinare al mantenimento degli alunni più bisognosi: lo stato ha, insomma, il dovere di promuovere un'educazione che sia il più possibile utile alla società, con l'obiettivo di formare le future leve secondo i principi equalitari espressi dall'Ordine degli Illuminati. «Ma queste sono cose da desiderarsi bensì, ma difficili da sperarsi» (p. 5), stigmatizza Sulzer. In accordo con i principi pedagogici dell'Ordine degli Illuminati di Baviera, Sulzer coglie e assolutizza la dimensione equalitaria ed emancipatoria dell'istruzione pubblica orientata verso il superamento delle distinzioni di ceto attraverso la *Bildung* e chiede all'uomo di elevarsi «alla ragione, ed alla virtù», rinunciando così alla «diversità degli stati» che «è una invenzione degli uomini, che la natura non conosce».

Segue poi, poco più avanti, un'avvertenza al lettore:

Io debbo ancor avvertire il Lettore, che io non lo voglio in ogni modo con questo mio Saggio distorre dalla lettura di altre opere di questo fare. Anzi lo deve questo stimolare a svolgere diligentemente quello, ch'è stato da altri scritto intorno a questa materia. Egli ci ha di molte cose da prendere in mira nell'educazione dei Fanciulli, cui io ho in parte totalmente trapassate, e in parte solo toccate; perrocchè queste si ritrovano in altri Libri,

<sup>28</sup> La traduzione italiana di Zini che, come del resto quella tedesca, è una parafrasi del testo luciano, recita così: «La Natura non ci ha fatti, come dobbiamo essere; ma abbiamo bisogno d'essere istruiti ed esercitati a correggere i difetti, e ad accrescere il numero delle buone qualità» (p. [VIII]). Ecco la traduzione completa del passo luciano: «Non ci è sembrato, infatti, sufficiente che ciascuno sia, e nel corpo e nell'anima, soltanto così come è nato, perché anzi sentiamo il bisogno per loro di un'azione educativa e di certe discipline, grazie alle quali le buone disposizioni naturali migliorino in larga misura, le cattive si trasformino in meglio» (*Dialoghi di Luciano*, a cura di V. Longo, UTET, Torino 1993, p. 149). Sull'*Anacarsi* luciano si veda LUCIANO, *Anacarsi, o sull'atletica*, introd., trad. e commento di P. Angeli Bernardini, Biblioteca dell'Immagine, Pordenone 1995.

<sup>29</sup> «Le Scuole private dovrebbero essere di gran lunga posposte alle pubbliche, se i Principi volessero darsi pena di mettere sopra un perfetto piede le loro Scuole» (p. 41).

e particolarmente nell'eccellente Saggio d'Educazione del LO[CK]E, più ampiamente trat-tate. Chi vuole adunque ben informarsi di questa scienza farà molto bene, se leggerà con diligenza tutti gli altri libri di questa specie, che non gliene mancheranno, e paragonerà, e pondererà bene ogni cosa. [pp. 8-9]

Nella conclusione della sua «Prefazione» Sulzer cita come esempio di scuola per-fetta quella dei «saggi Lillipuzj» descritta nel sesto capitolo dei *Gulliver's Travels* (pp. 9-15) del celebre Jonathan Swift, «il quale contiene in breve la sostanza di quanto ho detto» (p. 9). Per rendere ancora più perfetta questa scuola Sulzer sug-gerisce di metterci «un Censore, o sia Ispettore», che renderebbe così l'ordine delle scuole «perfetto e irreprendibile».

Segue l'introduzione, nella quale l'autore definisce e delimita il suo campo d'in-dagine: «Non è mio pensiere il dare qui una estesa istruzione di tutto quello, che si richiede di prendere in mira nell'educazione, ed ammaestramento dei Fanciulli» (p. 17). Le osservazioni di Sulzer derivano dalla sua lunga esperienza d'insegnante, dagli studi e dal buon senso: «Io non intendo di addurre altre cose, se non se quelle, che o la propria mia esperienza mi ha insegnate, o che per indubitate ragioni ho trovate vere» (pp. 17-18). Il saggio, come spiega l'autore, si articola in tre parti:

Tutto questo Trattato dell'educazione dei Fanciulli si divide da se in tre parti; peroc-chè si può considerare un Fanciullo in tre differenti viste, secondo le quali si ha con lui da fare. I. In quanto egli è uomo, e deve avere certe qualità, che si confanno generalmen-te a tutti gli uomini; II. In quanto egli per ragion della nascita appartiene ad una certa condizione, secondo la quale gli si convengono certe qualità, che servono principalmente al suo stato. III. In quanto che un Fanciullo è destinato ad una certa maniera di vive-re. [...] Nella prima parte egli deve mostrare, come si abbia da condurre un Fanciullo per farlo diventare un vero uomo: Nella seconda, come se gli debbano instillare quelle qualità, che ornano principalmente il suo stato: E nella terza finalmente, come si debba formare un Fanciullo per una certa maniera di vita. [pp. 18-19]

Gli argomenti, afferma Sulzer, seguono un «ordine tutto naturale, trattando, I. dell'intelletto. II. della volontà, e dell'animo, e III. della esteriore condotta, e dei buoni costumi» (pp. 19-20).

Particolarmente interessanti e significative, nonché talvolta di scottante attualità, sono le osservazioni e le intuizioni di carattere pedagogico contenute nel saggio, che prende le mosse da una sacrosanta «proposizione» che «merita d'essere scritta in tutte le Scuole con lettere d'oro», e cioè «che si ammaestrino i Fanciulli ad avere, per quanto possibile, idee chiare di tutte le cose» (p. 26). Perché questo avvenga, tuttavia, «nel suo intelletto egli [il maestro] deve avere ogni cosa chiara, come il Sole; perchè altramenti ci s'introduce un torto pensare, e gli Scolari, che pur si figurano d'aver provate le loro proposizioni, ne diffendono con ostinatezza di quelle, che non sono vere» (pp. 40-41). Molto interessante è anche il concetto di educazione, intesa non come un progressivo accumulo di nozioni apprese e di competenze acquisite, ma come un processo continuo, integrale e unitario della persona, che punta sulla qual-ità e non sulla quantità delle nozioni: «Nello istruire i Fanciulli si ha da badar più al come essi imparino, che al quanto imparino» (p. 85).

Un'altra intuizione di grande interesse è l'importanza attribuita nel processo formativo alla prima infanzia e quindi al ruolo dei genitori, che non sempre sono ritenuti all'altezza del proprio compito educativo e che non sempre riescono a farsi rispettare: «I grandi non devono co' Fanciulli affatto piccoli scherzare, nè giuocolare, nè pure colla più grande riserva» (p. 205). L'educazione non è soltanto opera del pedagogo, del precettore o del maestro, cioè di "specialisti", ma ad essa concorrono in modo determinante anche l'ambiente familiare e l'intero contesto nel quale il bambino vive e dal quale giungono continui stimoli sia di carattere comportamentale sia di carattere cognitivo. Un'ulteriore intuizione particolarmente attuale è l'importanza del confronto con i coetanei nel processo di crescita: all'insegnamento individuale si preferisce quello collettivo.

Un'altra importante questione riguarda lo studio della lingua materna, «la quale viene generalmente trascurata»: è utile studiare la lingua materna per «potersi chiaramente, rettamente, e con efficacia esprimere» e «per ben sapere una lingua, bisogna intendere la pronuncia, l'ortografia, la sintassi la più naturale, la forza delle parole, e metafore» (p. 63). Non è invece indispensabile, afferma Sulzer, studiare le lingue straniere: solo a chi è destinato «ad una miglior maniera di vivere» torna bene lo studio del latino e del francese. Due sono le strategie per imparare le lingue: la traduzione e la lettura dei grandi autori della letteratura. «L'una – scrive Sulzer – riguarda le traduzioni, le quali sono il miglior mezzo per imparare a fondo una lingua» (p. 65), e a dimostrazione di ciò cita una lettera di Plinio il Giovane all'amico Fusco sulla traduzione (pp. 65-66);<sup>30</sup> «L'altra cosa [...] riguarda i più bei passi dei più rinomati Scrittori. Questi se gli fanno imparare a mente ai Fanciulli, subito che intendono un poco la lingua. Con questo mezzo si può loro insegnare, il meglio di tutto, la vera pronuncia, e arricchire nello stesso tempo la loro memoria di una quantità delle più belle maniere di dire» (p. 66). Strettamente connesso allo studio delle lingue è anche «il viaggiare dei Giovani nei Paesi forestieri» (p. 277): secondo Sulzer questo non è «assolutamente necessario, ma però per molto importante», invitando dunque «tutti i Genitori, che lo possono fare, che facessero viaggiare i loro Figliuoli in Paesi forestieri» (pp. 277-280).

Nel rapporto educativo riveste un importante ruolo la figura del maestro, che deve essere come un «secondo padre»: «i Fanciulli devono sempre credere, che i Maestri sono con loro, e colla loro famiglia una cosa sola, e formano lo stesso interesse. Questo fa, che i Fanciulli si fidino dei loro Maestri, e che gli amino» (p. 81). Per questo motivo i maestri devono essere capaci di porsi correttamente in relazione con i propri scolari, instaurando con loro un rapporto improntato ad affetto e stima reciproci senza essere «ambiziosi, e ignoranti» (p. 261). Due sono le immagini di maestro che emergono dal *Saggio d'educazione*, la levatrice e il medico, perché se da una parte «il Maestro ajuta ogni pensiero nella sua nascita, affinchè venga chiaro alla luce» (p. 135), dall'altra «Un Maestro è simile ad un Medico giudizioso»:

Se questi ha per le mani un ammalato, egli va sempre prima di tutto indagando, quanto la natura ed il temperamento dell'ammalato possano alla guarigione contribuire, e

---

<sup>30</sup> GAIO PLINIO CECILIO SECONDO, *Epistulae* VII, 9, 1-3. La citazione è corretta nell'edizione tedesca del 1748 (p. 51), ma non nella traduzione italiana di Zini che riporta: «Plin. Ep. Lviii, e. 9.» (p. 65).

cerca solo di venir in soccorso a quelli. Ei non dà mai medicine violente, se non se quando vede, che la natura non può più da se stessa ajutarsi. [p. 162]

Un altro punto innovativo rispetto alla metodologia in atto nella scuola riguarda l'uso dei mezzi di correzione. Sulzer non respinge nettamente il castigo come sussidio didattico:

I gastighi non dalla vendetta, ma dall'amore devono provenire, ed essere non una pena, ma un benefizio per gli Fanciulli. Benchè io abbia qui dato delle regole universali, secondo le quali si può giudicare, quando egli sia la volta, o no di gastigare i Fanciulli; debbo tuttavia avvertire, che questo punto dell'educazione ricerca inoltre una gran diligenza, molto intendimento, e cognizione. Ma in questo bisogna rimettersi al giudizio di ogni Padre, o Maestro, perchè ella non è cosa, che vada bene il voler descrivere il tutto così accuratamente, come si converrebbe. [p. 168]

Fra le osservazioni educative di Sulzer meritano di essere prese in considerazione altre due che si rivelano piuttosto attuali. Anzitutto l'utilità dell'attività fisica, perché gli «esercizj di corpo [...] non hanno piccola influenza nelle qualità dell'anima»: questi, infatti, «rendono i Fanciulli duri, coraggiosi, pazienti, costanti, e risoluti, e imprimono, subito che siano fatti con ordine, nell'animo alcuna cosa di nobile» (p. 232); a questo proposito Sulzer consiglia caldamente la lettura del «Dialogo di Solone, e Anacarsi intorno agli esercizj del corpo» (p. 232), e aggiunge «col celebre Lo[c]ke [di] consigliare ancora, che s'insegnasse ai Fanciulli anche a nuotare» (p. 234). Per accrescere la responsabilità dei ragazzi è inoltre da ritenere giusta la “paghetta” settimanale:

Bisogna ancora lasciar loro nelle mani a loro disposizione alcun poco di denaro, del quale però ne debbano ogni settimana, o ogni mese dar conto, acciocchè nella revista dei conti si possa loro dire, in che abbiano fallato e dove abbian ben impiegato il danaro. Da ciò si verrà anche a conoscere, a quali cose siano essi il più inclinati. Ma bisogna badar bene, che se per sorte hanno i Fanciulli impiegato malamente il danaro, di non trattargli né con parole, né con fatti colle cattive, ma di mostrare loro colla miglior sodezza, e chiazzera possibile, che hanno fatto male. In caso contrario si lascerebbero un'altra volta indurre a dire il falso. [pp. 290-291]

L'autore termina infine il suo trattato con un «semplice avvertimento» intorno alla cura del corpo:

Una bellezza mediocre, regolata secondo un buon gusto, piace di gran lunga molto più, che non fa una grande, ch'è tenuta sporca, e mal all'ordine. Ora siccome questa cosa, sì riguardo alla nettezza del corpo, come a quella degli abiti, non ha niente del difficile, purchè vi si vogliano i Fanciulli avvezzare, così io posso contentarmi d'averne dato questo semplice avvertimento; e con ciò finisco tutto questo mio Trattato. [p. 291]

Le fonti citate nel *Saggio d'educazione* di Sulzer sono gli studi pedagogici in auge tra XVII e XVIII sec., come il filosofo inglese John «Lo[c]ke» (p. 9), «l'Abbé de St. Pier[r]e Tom» con le sue «Ouvrages de Morale et de Politique» (p. 55), il letterato

francese Charles «Rollin» (pp. 61, 65), «Verulam», ovvero Francesco Bacone (p. 76), «Wolfio», cioè Christian Wolf (p. 261), il fisiologo e poeta bernese Albrecht von «Haller» (p. 262), «il celebre Montagne» (p. 194), il «celebre Holberg» (p. 144), le «Songes Philosophiques pour le M. d'Argens» (p. 271), il «Schaftasburys», cioè Anthony Ashley-Cooper, conte di Shaftesbury (p. 275). Non mancano inoltre le *voces* degli autori greci e latini che si occuparono di educazione: «i Dialoghi socratici, che scrissero Platone, e Senofonte, i quali dovrebbero essere da chi ha da educare Fanciulli letti giorno, e notte» (p. 135; cfr. inoltre p. 265), la *Vita di Licurgo* di Plutarco (p. 130), «l'eccellente Opera di Plutarco della falsa vergogna» (p. 273), nonché le sue «opere morali» (p. 265), l'*Anacarsi* di Luciano di Samosata (p. 232) e Ovidio con il detto «Veggo il meglio, e l'approvo, ed al peggior m'appiglio» (p. 143). Tra le letture proposte si segnalano i *Dialoghi* «del Sig. di Fontenelle» (p. 125), «le favole in prosa dell'Arcivescovo Fenelon» (p. 239; cfr. inoltre p. 125) e i suoi *Dialoghi dei Morti* e le sue *Vite degli antichi Filosofi* (p. 266), «i proverbj di Salomone, e molti altri, che ritrovansi in Gesù Syrach, i quali voglionsi in questa età leggere coi Fanciulli» (pp. 248-249), «le migliori Opere teatrali dei Francesi, del Racine, del Voltaire, del Moliere, del Destouches ecc. e mille altri buoni libri» (p. 267), il «celebre Romanzo morale della Pamela, o sia della virtù premiata» di Samuel Richardson (p. 229; cfr. inoltre p. 125), le «nuove cinquanta favole del Signor Meiser di Knonau»<sup>31</sup> (p. 239), tra cui la favola della «spensierata Chiocciola nelle favole del Maiseri [sic]», «o pur la favola della Scimia» (p. 246), nonché le classiche favole di Esopo (p. 126) e di Fedro (p. 154).

### Il traduttore del *Saggio d'educazione*: Baldassare Domenico Zini

Figlio di Cristoforo Zini e di Maria Maddalena Springhetti, Baldassare Domenico Antonio nacque l'8 luglio 1744 a Cavareno, in Val di Non. Dopo aver frequentato le scuole del paese sotto la guida di don Domenico Pancheri, suo padrino, entrò nel seminario vescovile di Trento per intraprendere la carriera ecclesiastica. Deluso e insofferente dell'internato, abbandonò il seminario e, dopo aver frequentato per poco tempo come studente esterno le scuole gesuitiche di Trento, nel 1762 si trasferì a Brescia, dove proseguì gli studi nel Collegio di San Bartolomeo (gestito dai somaschi), un ambiente decisamente più vivace e stimolante, da un punto di vista culturale, del seminario trentino. Spirito irrequieto e curioso, Zini rientrò a Cavareno nel 1765 senza aver concluso nulla. Si trasferì quindi di nuovo a Trento, dove seguì le lezioni di morale del padre minorita Francesco Staidel e frequentò contemporaneamente i corsi di diritto civile tenuti da Carlantonio Pilati che avrebbero di lì a poco impresso alla sua vita una direzione del tutto inattesa. Tra il professore di diritto e l'allievo irrequieto si creò infatti un intenso e profondo legame di amicizia e di stima. Dopo un'ennesima "crisi" nel 1767, Zini si portò a Venezia, nel seminario gestito dai somaschi, per prendere finalmente i voti, ma poco dopo fu di nuovo a Trento perché non

<sup>31</sup> Si tratta delle *Neue Fabeln* di LUDWIG MEYER VON KNONAU uscite nel 1757 per i tipi di Orell und Comp., Zurigo.

poté «resistere al noviziato». Nel 1768 si celebrò il processo contro Carlantonio Pilati, accusato di essere l'autore dell'esecranda opera intitolata *Di una Riforma d'Italia* (gennaio 1768);<sup>32</sup> Zini lo difese, mentendo. L'anno dopo, su consiglio del maestro, Zini si trasferì a Coira e iniziò a lavorare come tipografo e traduttore presso la Società tipografica della cittadina nelle Tre Leghe, rimanendovi fino al 1780. Zini aveva appreso i rudimenti dell'arte tipografica a Trento presso gli stampatori Giovanbattista e Antonio Monauni, dai cui torchi nel 1766 aveva fatto stampare i propri versi. Quando nel 1780 il barone de Bassus fondò una sua stamperia a Poschiavo, grazie a Pilati Zini incominciò a lavorarvi come tipografo e traduttore. Nella primavera del 1788 Zini subì un colpo apoplettico e pochi mesi dopo, in ottobre, morì all'età di quarantaquattro anni; fu sepolto a Poschiavo in terra non consacrata, in quanto morto scomunicato.<sup>33</sup> La vedova, Ursula Margaritti, cugina del barone de Bassus, si risposò con Giuseppe Ambrosioni l'8 ottobre 1789.<sup>34</sup>

Negli anni trascorsi presso la stamperia di Poschiavo su commissione del barone Zini tradusse non soltanto il *Saggio d'educazione* di Sulzer, ma anche almeno altre tre opere variamente riconducibili ai progetti riformatori dell'Ordine degli Illuminati di Baviera in campo educativo. Tra il 1782 e il 1787 Zini fu infatti impegnato nella traduzione dal tedesco dei sei tomi delle *Lettere ne' suoi viaggi stranieri* dello svedese Jacob Joan Björnståhl (1731-1779);<sup>35</sup> molto probabilmente fu Carlantonio Pilati a segnalare l'opera di Björnståhl al barone, come si ricava da una lettera che quest'ultimo inviò a Pilati già nel 1780. Di Zini dovrebbero poi essere anche le due

<sup>32</sup> Sul processo si veda SERENA LUZZI, *Il processo a Carlo Antonio Pilati (1768-1769), ovvero Della censura di stato nell'Austria di Maria Teresa*, in «Rivista storica italiana» CXVII (2005), pp. 687-741.

<sup>33</sup> Le notizie biografiche su Zini sono tratte dalla tesi di laurea di VALENTINA SEBASTIANI (che sentitamente ringrazio per avermi messo a disposizione il suo inedito, ricco e ben documentato lavoro di ricerca), *Baldassarre Domenico Zini (1744-1788): un itinerario biografico. Dal clericalismo al Principato vescovile all'illuminismo massonico mitteleuropeo*, Università degli Studi di Trento – Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2003/2004.

<sup>34</sup> Cfr. M. SAMPIETRO, *Giuseppe Ambrosioni*, «Libraro e Stampatore in Poschiavo», cit., p. 88.

<sup>35</sup> Il titolo completo della traduzione di Zini è: *Lettere ne' suoi viaggi stranieri di Giacomo Giona Bjoernstaehl professore di filosofia in Upsala, scritte al signor Gjörwell Bibliotecario Regio in Istocolma, tradotte dallo svedese in tedesco da Giusto Ernesto Groskurd, e dal tedesco in italiano recate da Baldassardomenico Zini di Val di Non*, tomo I: *Lettere ne' suoi viaggi stranieri*, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1782; tomo II: *Lettere ne' suoi viaggi stranieri*, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1784; tomo III: *Lettere ne' suoi viaggi stranieri*, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1785; tomo IV: *Lettere ne' suoi viaggi stranieri*, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1786; tomo V: *Lettere ne' suoi viaggi stranieri*, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1786; tomo VI: *Lettere ne' suoi viaggi stranieri*, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1787. Interessante è l'avviso del traduttore riportato in fondo al tomo VI: «Nel scriver i nomi, e le parole turche ed orientali tirasi avanti sull'esempio del primo Traduttore a ritener quelli, che sonosi incontrati nell'Originale, benché l'Autore non sia in questo punto sempre uguale a se stesso». Recensioni sui sei tomi apparvero sul periodico luganese «Nuove di diverse corti e paesi d'Europa»: n. 19, 12 maggio 1783 (tomo I); n. 17, 25 aprile 1785 (tomo II); n. 47, 21 novembre 1785 (tomo III); n. 23, 5 giugno 1786 (tomo IV); n. 41, 9 ottobre 1786 (tomo V); n. 16, 16 aprile 1787 (tomo VI): CALLISTO CALDELARI, *Bibliografia del Settecento. Attraverso 2240 opere recensite dagli stampatori Agnelli di Lugano (1747-1799)*, vol. I, Edizioni Casagrande, Bellinzona 2006, p. 225, n. 256. Sulle *Lettere ne' suoi viaggi stranieri* si veda ELVEZIO BIANDA, *Curiosità sulle biblioteche europee in un'opera stampata a Poschiavo tra il 1782 e il 1787*, in «Qgi» 49 (1980), pp. 297-301.

traduzioni, pubblicate anonime rispettivamente nel 1783 e nel 1786, della *Lettura pastorale dell'Arcivescovo di Salisburgo* (con un «Avviso» dello stesso de Bassus datato «Poschiavo 1783. adì 8 Gennajo»)<sup>36</sup> e delle *Lettere Marocchine* di Johann Pezzl (1756-1823).<sup>37</sup> A detta di Remo Bornatico, su incarico del futuro governatore generale della Valtellina Peter von Planta von Wildenberg (Zernez, 1734-1805),<sup>38</sup> Zini avrebbe tentato anche la traduzione della *Raeteis* (già *De bello Raetico*) dell'u-manista grigione Simon Lemnius (1511 ca.-1550),<sup>39</sup> ma senza portarla a termine a causa dell'impossibilità di comprendere bene l'originale.<sup>40</sup>

<sup>36</sup> *Lettera pastorale di Sua Altezza Reverendissima Arcivescovo, e del S.R.I. Principe di Salisburgo, legato nato della Santa Sede Apostolica di Roma, e Primate della Germania della Germania ec. ec. ec., pubblicata il primo di settembre dell'anno 1782 in occasione del giubileo del secolo XII*, Giuseppe Ambrosioni, Poschiavo 1783. L'autore della lettera dovrebbe essere Hieronymus Joseph Franz von Colloredo (1732-1812), arcivescovo di Salisburgo dal 1772 al 1803 (SYLVAINE REB, *L'Aufklärung catholique à Salzbourg: l'oeuvre réformatrice (1772-1803) de Hieronymus von Colloredo*, Lang, Bern 1995, pp. 187-275). Quanto al traduttore, si è fatto il nome ora di Zini (MASSIMO LARDI, *I rapporti di Carlantonio Pilati con il Barone Tommaso Francesco Maria de Bassus*, in STEFANO FERRARI – GIAN PAOLO ROMAGNANI, a cura di, *Carlantonio Pilati. Un intellettuale trentino nell'Europa dei lumi*, FrancoAngeli, Milano 2005, p. 149; V. SEBASTIANI, *Baldassarre Domenico Zini (1744-1788)*, cit., pp. 107-108), ora di de Bassus (A. M. ZENDRALLI, *I de Bassus di Poschiavo*, cit., p. 122), ora di Ambrosioni (R. BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, cit., 1971, p. 55; Id., *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, cit., 1976, pp. 61, 64). Personalmente attribuisco anch'io con Lardi e Sebastiani, per deduzione, la traduzione a Baldassarre Domenico Zini per i seguenti motivi: Zini era il traduttore ufficiale della tipografia poschiavina, e quando vi fu la beffa per «gli opuscoli scellerati» nel dicembre 1782 con esplicito riferimento alla lettera da parte del prevosto Giuseppe Ronchi fu proprio Zini, e nessun altro, ad essere preso di mira (M. LARDI, *Le lettere di Tommaso de Bassus a Carlantonio Pilati*, cit., pp. 20-24; V. SEBASTIANI, *Baldassarre Domenico Zini (1744-1788)*, cit., p. 115). In quegli anni de Bassus era impegnato con l'ufficio di podestà a Traona e con la traduzione della *Galleria degli Antichi Greci, e Romani*, e non poteva quindi avere il tempo per dedicarsi anche a questa traduzione; Giuseppe Ambrosioni, invece, non sapeva bene il tedesco, benché si sia comunque cimentato in qualche traduzione.

<sup>37</sup> [JOHANN PEZZL], *Lettere Marocchine. Traduzione dall'Arabo*, Orlando Pierdicoraggio [Giuseppe Ambrosioni; potrebbe però trattarsi anche di uno pseudonimo di Zini], Francoforte [Poschiavo] 1786. L'attribuzione a Zini si deve a GAETANO MELZI, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, tomo II (H-R), Giacomo Pirola, Milano 1852, p. 119, colonna 2: «Lettere Marocchine (del dott. Baldassare ZINI, di Cavareno in Val di Non, nel Trentino). Frankfurt, per Orlando Pier di Coraggio, 1786. Fingansi tradotte dall'arabo». Si veda inoltre M. LARDI, *I rapporti di Carlantonio Pilati con il Barone Tommaso Francesco Maria de Bassus*, cit., p. 154. La traduzione di Pezzl è un «filo rosso» che lega politicamente Vienna con Berlino: tradurre Pezzl era infatti tradurre un manifesto del giuseppinismo, sostanzialmente deista-indifferentista. Sulla questione si veda FRANZ LEANDER FILLAFER, *Die Aufklärung in der Habsburgermonarchie und ihr Erbe: Ein Forschungsüberblick*. in «Zeitschrift für Historische Forschung» 40 (2013), n. 1, pp. 35-97.

<sup>38</sup> Su Peter von Planta si veda la voce di JÜRG SIMONETT nel *Dizionario storico della Svizzera*: <http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/016913>.

<sup>39</sup> L'opera fu pubblicata per la prima volta solo nel 1874 a Coira a cura di P. Plattner: SIMON LEMNIUS, *Die Raeteis von Simon Lemnius schweizerisch-deutscher Krieg von 1499: Epos in IX Gesängen*, unter Veranst. der Histor.-Antiquar. Gesellschaft Graubündens hrsg. mit Vorw. und Commentar von Placidus Plattner, Sprecher & Plattner, Chur 1874. Su Lemnius (pseud. di Simon Margadant) si veda la voce di CLÀ RIATSCH nel *Dizionario storico della Svizzera*: <http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/009112>.

<sup>40</sup> R. BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, cit., p. 61.

Un “abbecedario” per i poschiavini: *Le più necessarie cognizioni*  
del barone de Bassus

L’«Operetta» – reclamizzata sul catalogo di Giuseppe Ambrosioni del 1783 e su altri cataloghi di fine Settecento<sup>41</sup> – nasce da un’esperienza d’istruzione individuale ben riuscita che, proprio per questo, si è voluta allargare all’insegnamento collettivo, come si legge nell’«Avviso» premesso a questo singolare testo scolastico destinato a «tutti i Fanciulli del Mondo, di qualunque grado, sesso, e Religione essere si vogliano» (p. III). L’estensore è anonimo, ma – anche in mancanza di prove – è fortemente probabile che l’autore sia lo stesso barone de Bassus.

Pur senza indicare prove a supporto, il primo ad avanzare questa ipotesi – per quanto ci è noto – e, anzi, ad attribuire apparentemente senza incertezze la paternità del manuale scolastico al de Bassus («fabbricò e pubblicò», oppure – con traduzione più ragionevole – «stese e pubblicò»)<sup>42</sup> fu Johann Andreas von Sprecher nella sua *Geschichte der Republik der Drei Bünde im 18. Jahrhundert*, notando in particolar modo come esso fosse «uno tra i primi di quelli che oggi chiameremmo “libri scolastici aconfessionali”»:<sup>43</sup> ma proprio questo aspetto, ad avviso di Sprecher, avrebbe impedito la diffusione di quel libricino, di cui altrimenti sarebbe stata auspicabile una versione anche per le scuole di lingua tedesca e romancia dei Grigioni.<sup>44</sup> Tale attribuzione è poi stata ripresa da Arnoldo M. Zendralli, con diretto rinvio a Sprecher,<sup>45</sup>

<sup>41</sup> Catalogo poligrafico dei Libri Italiani, Spagnuoli, Portoghesi, Inglesi, e Tedeschi che si trovano presso Li fratelli Reyconds, Librai in Torino ed in Milano disposto per ordine alfabetico a comodo de’ Letterari, e Negozianti, 1786: p. 29: «Cognizioni le più necessarie pei fanciulli. Poschiavo 1780. 8. Rustico. C. 15»; Catalogo de’ libri italiani, francesi, e di altre lingue straniere che si trovano vendibili in pochi esemplari presso Giuseppe Remondini e figli di Venezia, anno 1794, p. LXXXII: «COGNIZIONI Le più necessarie per i fanciulli, 8, Poschiavo, 1780, L. 1:20».

<sup>42</sup> Si veda JOHANN ANDREAS VON SPRECHER, *Geschichte der Republik der Drei Bünde (Graubünden) im achtzehnten Jahrhundert, zum erstenmal nach den amtlichen und sonstigen handschriftlichen Quellen bearbeitet*, Verlag von J. A. Sprecher, Commission und Druck von Chr. Senti, Chur 1875 [riediz. a cura di R. Jenny, *Kulturgeschichte der Drei Biinde im 18. Jahrhundert*, Desertina, Chur 1951 sgg.], vol. 2, p. 442: «Ungleich reichhaltiger [...] war ein Büchlein, welches der Baron Bassus im J. 1780 in Puschlav anfertigte und herausgab, unter dem Titel: *Le più necessarie cognizioni pei fanciulli*»; cfr. inoltre ivi, p. 508.

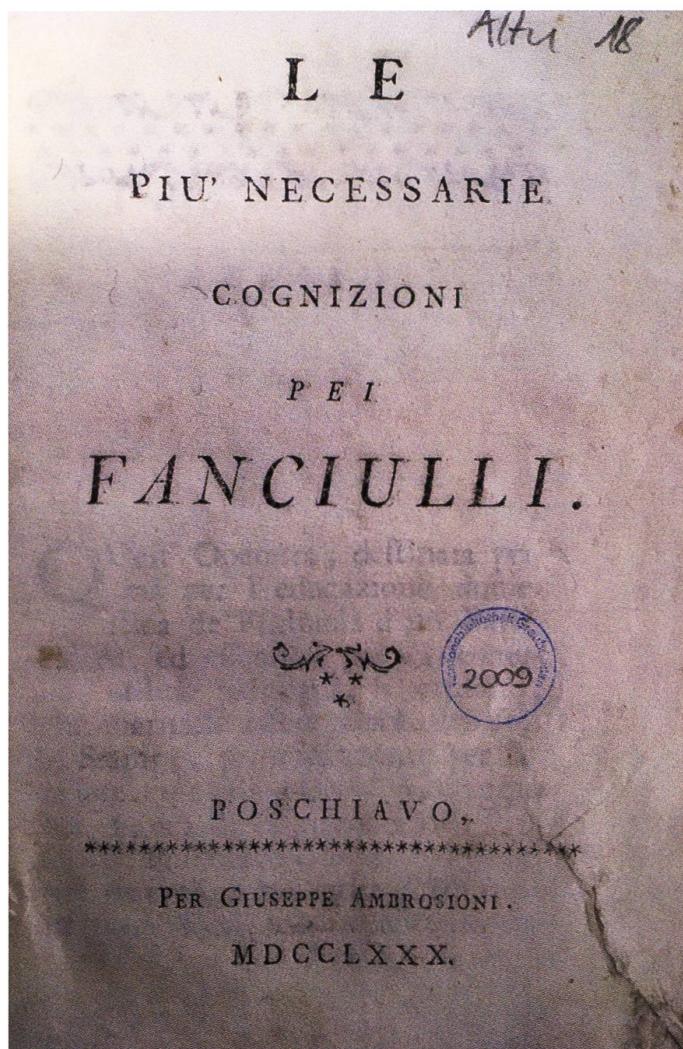
<sup>43</sup> Ivi, p. 442.

<sup>44</sup> Ivi, p. 443. Come osserva A. M. ZENDRALLI (*I de Bassus di Poschiavo*, cit., pp. 122 sg., nota 5), in un punto successivo dell’opera (pp. 508 sg.) J. A. VON SPRECHER sembra ritrattare le lodi espresse per il manuale scolastico attribuito al barone de Bassus, ritenendo che il valore di diverse opere stampate dalla tipografia di Poschiavo non potesse essere stato «rilevante quale mezzo di una vera educazione e istruzione», perché a suo dire l’Ordine degli Illuminati stava «sotto l’influenza dei Gesuiti [Nda: la Compagnia di Gesù era stata sciolta nel 1773 da papa Clemente XIV] e il de B. non sapeva usare verso i riformati di Poschiavo la tolleranza che andava predicando». Si veda inoltre WILHELM VOLKERT, *Thomas von Bassus (1742-1815): ein Graubündner Edelmann in Bayern*, in «Verhandlungen des Historischen Vereins für Oberpfalz und Regensburg» 101 (1960/1961), pp. 121-145, in part. pp. 140 sg. Circa *Le più necessarie* si dice che esse siano «aus seiner Feder» («di sua penna»), rinviando alla fine del paragrafo al saggio di A. M. ZENDRALLI (cit., pp. 25 sg.), a J. A. VON SPRECHER (cit., vol. 2, pp. 442 sg. e alla riedizione a cura di R. Jenny, cit., pp. 380 sg.), e ancora a TOMMASO SEMADENI, *Geschichte des Puschlavertales*, in «Bündnerisches Monatsblatt» 1929 (la cui probabile fonte è sempre da identificare in J. A. VON SPRECHER).

<sup>45</sup> A. M. ZENDRALLI, *I de Bassus di Poschiavo*, cit., p. 122 (con rinvio a J. A. VON SPRECHER, *Geschichte der Republik der Drei Bünde ...*, cit., pp. 508 sg.).

e con un'altra formula – ovvero ipotizzando che si trattasse forse di «un estratto del *Saggio* del Sulzer, tradotto dal de Bassus» – da Remo Bornatico.<sup>46</sup>

A sostegno di quella che, tutto sommato, resta ancora un'ipotesi, si può portare il fatto che il barone de Bassus si occupò personalmente e con continuità dell'educazione dei propri figli. Nella dedica del traduttore del *Saggio d'educazione* leggiamo infatti: «Ma quale non fu mai la mia sorpresa, nel proseguire la mia Traduzione, in vedere così bene e con tanta naturalezza impressi nei teneri animi dei Fanciulli suoi [cioè del de Bassus] i principj dell'Autore». Lo stesso barone, d'altro canto, osserva in un suo scritto rivolto ai capi delle Tre Leghe che «Ritornato sul finire dell'autunno [del 1784] a Poschiavo, dove aveva radunata tutta la mia famiglia, vi sono dimorato due anni intieri senza mai partirmi di casa, e vissi tranquillamente attendendo agli affari del mio officio, ed all'educazione de' miei figli».<sup>47</sup>



Frontespizio di *Le più necessarie cognizioni*. Biblioteca cantonale dei Grigioni, Coira

<sup>46</sup> R. BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, cit., p. 61; inoltre Id., *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, cit., p. 55.

<sup>47</sup> Esposizione presentata agl'Illustrissimi Signori Capi dell'Eccelsa Repubblica de' Grigioni di loro ordine da Tommaso Francesco Maria de Bassus Signore di Sandersdorf, Mendorf... riguardo alla Società segreta chiamata degli Illuminati, tradotta da originale tedesco dall'Autore medesimo li 21 dicembre 1787, Poschiavo 1787, pp. 70 sg.

Il manuale scolastico, che mira a fornire l'essenziale dello scibile umano («le più necessarie cognizioni»), si compone di otto «lezioni» che affrontano i seguenti argomenti: 1) il tempo e il calendario; 2) i numeri; 3) le unità di misura; 4) il mondo e il suo sistema; 5) l'uomo e la sua vita sociale; 6) la geografia; 7) la storia e 8) la religione.<sup>48</sup> Il tutto con la tecnica delle domande “a botta e risposta”, come nelle *Artes grammaticae* della tarda romanità (si pensi all'*Ars grammatica* di Elio Donato, attivo a Roma alla metà del IV sec.) e nei catechismi.<sup>49</sup> Eccone un esempio:

- D.[omanda] *Cosa è un anno?*  
 R.[isposta] E' un tempo di dodici mesi.  
 D. *Cosa è un mese?*  
 R. Un mese è un tempo di quattro settimane, e qualche giorno.  
 D. *Cosa è una settimana?*  
 R. La settimana contiene il tempo di sette giorni, i quali si chiamano; *Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, e Sabbato.*  
 D. *Da quale giorno si principia la settimana?*  
 R. La settima comincia presso i Cristiani dalla Domenica; presso gli Ebrei dal Sabato; e presso i Turchi dal Venerdì.  
 D. *Cosa è un giorno?*  
 R. Un giorno ordinario contiene il tempo di venti quattro ore; e si divide in due parti, cioè in giorno, e notte.  
 D. *Come si può dividere il giorno?*  
 R. Il giorno, oltre la suddetta divisione, può essere diviso anche in quattro parti, cioè mattina, sera, mezzogiorno, e mezza notte.  
 D. *Cosa è il giorno nel senso suo proprio?*  
 R. Il giorno è, nel senso suo proprio, quello spazio di tempo che trascorre dal nascere del Sole al suo tramontare. [pp. 1-2]

Le «lezioni» sono semplici e chiare nell'esposizione e nei contenuti, ma ben organizzate; si articolano in definizioni che vanno dal generale al particolare. Per quanto riguarda la geografia (pp. 38-57) la trattazione segue la «geografia descrittiva» (*Erdbeschreibung*, essendo una disciplina messa in campo principalmente dagli eruditi tedeschi, in particolare da Anton Friedrich Büsching, 1724-1793) e quella «statistica» (o descrizione degli stati, o «scienza camerale» o «cameralistica») del tempo, mentre la geografia fisica sembra ancora quasi del tutto ignorata.

Quanto alla storia (pp. 57-62), essa si articola in «divisioni, e suddivisioni», ma «principalmente si divide in *Universale*, e *Particolare*, in *Sacra*, o *Ecclesiastica*, e *Profana*, in *Antica*, e *Moderna*» (p. 58). Seguono succinte ma chiare, seppure elementari, definizioni:

L'*Universale* è quella, che tratta di tutti i successi di tutti i Popoli del Mondo dalla loro origine fino al nostro tempo; la *Particolare* è quella, che tratta l'Istoria di qualche Nazione, o Regno, o Provincia in particolare. La *Ecclesiastica*, o *Sacra* è quella, che tratta dei successi della Chiesa, e della Religione. La *Profana* è quella, che tratta dell'origine de' popoli, della loro costituzione, guerre, trattati, e diversi avvenimenti successi di tempo in tempo su questa Terra. L'*Istoria Antica* contiene principalmente l'Istoria

<sup>48</sup> Ne dà un saggio per ciascun capitolo A. M. ZENDRALLI in *I de Bassus di Poschiavo*, cit., pp. 123 sg.

<sup>49</sup> Cfr. MARCO SAMPIETRO, *Il «Modo pratico di conoscere la vera religione». Le due edizioni del catechismo cattolico stampato da Giuseppe Ambrosioni a Poschiavo (1782 e 1784)*, in «Qgi» 88 (2019), n. 4, pp. 76-92.

del Popolo Ebreo, o sia l'Istoria Giudaica, e quelle delle quattro grandi Monarchie, e la *Moderna* contiene le cose successe dopo lo scioglimento della Monarchia Romana, o anche dopo la nascita di Gesù Cristo fin'oggi. [pp. 58-59]

Per finire, come già accennato, interessante risulta anche la «lezione» sulla religione (pp. 63-72), che fa di questo manuale scolastico un raro esempio di testo aconfessionale. L'autore presenta infatti quattro principali religioni («1. *La Cristiana*, 2. *La Maomettana*, 3. *L'Ebraica*, 4. *La Pagana*»), soffermandosi in particolare sulla «Religione Luterana». Tracciato un breve profilo biografico di Martin Lutero, espone «i capi principali della sua Dottrina» («ei non ammette che due Sacramenti, cioè l'Eucaristia, ed il Battesimo, sosteneva l'impanazione del pane e vino col corpo di Gesù Christo, ammettendone la momentanea presenza; rigettò la messa, l'adorazione dell'ostia, la confessione auricolare, le Indulgenze, il Purgatorio, il culto delle immagini, il digiuno, l'astinenza dalle carni, il celibato», pp. 67-68), e infine presenta anche la «Religione Riformata, la quale ebbe per capo Calvino nato [*sic!*] negli Svizzeri» (p. 68).

### Due libri a servizio dei progetti educativi degli Illuminati

I due libri che abbiamo presentato s'inseriscono a pieno titolo nel dibattito, particolarmente attuale in quegli anni, sulla cruciale questione dell'educazione (*Bildung*), illuministicamente intesa nel suo valore di strumento indispensabile per forgiare le coscienze.<sup>50</sup> I modelli educativi con le relative problematiche metodologiche proposti nei due volumi poschiavini ben rispecchiano la missione civile degli illuministi, in particolare degli Illuminati di Baviera, associazione segreta internazionale che aveva come fine il bene dell'umanità e alla quale aveva aderito, tra gli altri, lo stesso barone de Bassus, che aveva installato per l'appunto una stamperia a Poschiavo per divulgare – dopo la chiusura della Società tipografica di Coira<sup>51</sup> – i principi della pedagogia tedesca e gli ideali del suo Ordine.<sup>52</sup>

In questa non facile operazione culturale de Bassus poté contare sulla fattiva e competente collaborazione del proprio consulente editoriale, il giurista Carlantonio Pilati, nonché del suo fidato e ufficiale traduttore, Baldassare Domenico Zini, allievo prediletto di Pilati: entrambi, specialmente Pilati, si occuparono di educazione, intesa sia nella sua «valenza educativa» sia come «sistema scolastico». Della questione

<sup>50</sup> V. SEBASTIANI, *Baldassarre Domenico Zini (1744-1788): un itinerario biografico*, cit., pp. 44-66.

<sup>51</sup> R. BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, cit., pp. 113 sg.; Id., *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, cit., pp. 113 sg.

<sup>52</sup> Si veda WILHELM VOLKERT, *Thomas von Bassus (1742-1815): ein Graubündner Edelmann in Bayern*, in «Verhandlungen des Historischen Vereins für Oberpfalz und Regensburg» 101 (1960/1961), p. 140: «Non sappiamo se Bassus conoscesse gli scritti e le visioni pedagogiche dei suoi contemporanei Basedow, Eberhard von Rochow o Johann Ignaz von Felbiger; non si può tuttavia disconoscere che i loro piani educativi si muovano nella stessa direzione». In nota si rinvia a FRITZ BLÄTTNER, *Geschichte der Pädagogik*, Quelle & Meyer, Heidelberg 1953, pp. 53 sgg.; ERNST M. ROLOFF (Hrsg.), *Lexikon der Pädagogik*, vol. 1, Herder, Freiburg i.B. 1913, pp. 1250 sgg.; ivi, vol. 4, Herder, Freiburg i.B. 1915, pp. 331, 340, 397-400.

s'interessarono in quegli anni anche il canonico Gianandrea Cristani (1713-1793),<sup>53</sup> lontano parente dello stesso Pilati,<sup>54</sup> nonché Karl Ulysses von Salis-Marschlins (1728-1800)<sup>55</sup> e Johann Bernard Basedow (1724-1790).<sup>56</sup> Essi si fecero promotori di importanti riforme educative, di cui offrono un saggio proprio i primi due libri stampati dalla neonata stamperia poschiavina, che contribuirono non poco a far circolare i principi della pedagogia tedesca.

A questi due libri si può aggiungere un'altra ancor più ambiziosa iniziativa editoriale, sempre di carattere pedagogico, ma di più ampio respiro, che non vide però mai la luce: l'*Accademia di Stampe, ossia nuovo Manuale elementare per l'istruzione della Gioventù* del «Signor Giovanni S. Stor», cioè la *Bilder-Akademie fur die Jugend* di Johann Siegmund (o Sigmund) Stoy (1745-1808), professore di pedagogia a Norimberga.<sup>57</sup> L'opera prevedeva ben «nove Volumetti, contenenti ciascuno sei Stampe, ossia Tavole in folio» ed era la traduzione italiana di un fortunato «Manuale elementare per l'istruzione della Gioventù» di Stoy, che era già stato tradotto in olandese, francese, inglese e svedese, apprezzato in tutta Europa. Per far fronte alle spese di stampa, nel 1783 Ambrosioni pubblicò un «Avviso» contenente una sorta di prevendita (come accade oggi con il *crowdfunding*) attraverso l'istituzione di un sodalizio di «Signori Associati». <sup>58</sup> L'«Avviso» di Ambrosioni fu reclamizzato

<sup>53</sup> [GIANANDREA CRISTANI], *Avvisi alla gente di campagna, per bene educare la gioventù rispetto all'agricoltura*, a spese della Società tipografica, Coira 1768; [ID.], *Sere d'inverno o sia dialoghi sopra il miglioramento dell'economia rustica*, Società tipografica, Coira e Lindò [1769]. Sul canonico Cristani si veda ELISABETH GARDS CORNIDES, Dalla “Regolata devozione” al “Miglioramento dell'economia rustica”. Il canonico Gianandrea Cristani tra Salisburgo e la Val di Non, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati» CCXLIX (1999), vol. IX, pp. 235-279; su questi due scritti si veda inoltre PIERO DEL NEGRO, *L'educazione del contadino negli scritti agronomici del canonico Gianandrea Cristiani*, in S. FERRARI – G. P. ROMAGNANI (a cura di), Carlantonio Pilati. Un intellettuale trentino nell'Europa dei lumi, cit., pp. 72-92.

<sup>54</sup> ELISABETH GARDS CORNIDES, I rapporti tra Girolamo Tartarotti e gli eruditi oltremontani, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati» CCXLVI (1996), vol. VI, p. 123, nota 17.

<sup>55</sup> Lettre de Monsieur Ulisses de Salis-Marschlins, aux pères et aux amis de la jeunesse, Coire 1775. Su von Salis-Marschlins si vedano il sintetico profilo biografico di KARIN MARTI-WEISSENBACH nel *Dizionario storico della Svizzera* (<http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/026136>) e PETER METZ, *Ulysses von Salis-Marschlins 1728-1800*, Calven Verlag, Chur 2000.

<sup>56</sup> [JOHANN BERNARD BASEDOW], *Vorstellung an Menschenfreunde und vermögende Männer über Schulen, Studien und ihren Einfluss in die öffentliche Wohlfarth. Mit einem Plane eines Elementar-buchs der menschlichen Erkenntniss*, s.e., Hamburg 1768. Su Basedow si vedano il profilo biografico di OTTO FRIEDRICH BOLLNOW nella *Neue Deutsche Biographie*, Dunker & Humblot, Berlin 1953, vol. I, pp. 618 sg. (<http://www.deutsche-biographie.de/gnd118653377.html#ndbcontent>) e JÜRGEN OVERHOFF, *Johann Bernhard Basedow (1724-1790). Aufklärer, Pädagoge, Menschenfreund. Eine Biografie*, Wallstein Verlag, Göttingen 2020.

<sup>57</sup> JOHANN SIEGMUND STOY, *Bilder-Akademie für die Jugend. Abbildung und Beschreibung der vornehmsten Gegenstände der jugendlichen Aufmerksamkeit - aus der biblischen und Profangeschichte, aus dem gemeinen Leben, dem Naturreiche und den Berufsgeschäften, aus der heidnischen Götter- und Alterthums-Lehre, aus den besten Sammlungen guter Fabeln und moralischer Erzählungen - nebst einem Auszuge aus Herrn Basedows Elementarwerke*, Selbstverlag, Nürnberg 1784. Per un profilo biografico si veda GEORG ERNS WALDAU, *Diptycha Continuata Ecclesiarum In Oppidis Et Pagis Norimbergensibus : oder Verzeichnisse und Lebensbeschreibungen aller Herren Geistlichen in den zu Nürnberg gehörigen Landstädten und Dörfern von 1756 bis zu Ende des Jahres 1779*, Fleischmann, Nürnberg 1780, pp. 116-118.

<sup>58</sup> Sul sistema di *crowdfunding* mediante associazione si veda MARINA BERNASCONI, *Le associazioni librarie in Ticino nel XVIII e XIX secolo*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 1992.

e promosso sul periodico luganese «Nuove di diverse corti e paesi d'Europa» (n. 25, 23 giugno 1783).<sup>59</sup> L'esito di quest'ambiziosa impresa editoriale non è conosciuto; allo stato attuale delle conoscenze e degli studi non risulta nessun esemplare di quest'opera, che molto probabilmente non è mai stata pubblicata. Sicuramente avrebbe degnamente coronato il sogno di de Bassus: quello di divulgare i principi della pedagogia tedesca anche in Italia.

## Appendice I: Descrizione bibliografica delle edizioni<sup>60</sup>

### 1) *Saggio d'educazione ed istruzione de' Fanciulli*

#### *Area dell'intestazione*

[JOHANN GEORG SULZER], *Saggio d'educazione ed istruzione de' Fanciulli. Traduzione dal tedesco di Baldassare Domenico Zini, Poschiavo, per Giuseppe Ambrosioni, MDCCCLXXX.*

#### *Area della collazione*

In 8°;<sup>61</sup> pp. VII, [1], 295, [1]; fascicolatura: \*<sup>4</sup>A-S<sup>8</sup>T<sup>4</sup>; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina; le pagine pari e dispari sono numerate con cifre arabe nel margine superiore al centro tra due fregi.

#### *Area della descrizione*

c. \* 1r «SAGGIO || D'EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE || DE' FANCIULLI || TRADUZIONE DAL TEDESCO || DI BALDASSARE DOMENICO || ZINI. || *Pædagogi aut sint eruditi, || aut se non esse eruditos faciant. || QUINT.* || [fregio tipografico] || POSCHIAVO, || [linea tipografica] || Per Giuseppe Ambrosioni || MDCCCLXXX.»

#### *Nota di edizione*

c. \* 1r [p. I] frontespizio; c. \* 1v [p. II] bianca; cc. \* 2r-\* 4r (pp. III-VII) lettera di dedica («AL NOBILISSIMO SIG: / DON TOMASO / MARIA / Barone De Bassus In Sanderstorf / e Mendorf ec. / IL TRADUTTORE»); c. \* 4v [p. VIII] citazione («LUCIANO / La Natura non ci ha fatti, co/me dobbiamo essere; ma abbiamo / bisogno d'essere istruiti ed eserci/tati a correggere i difetti, e ad / accrescere il numero delle buone / qualità.»); pp. 1-16 «PREFAZIONE DELL'AUTORE»; pp. 17-20 «INTRODUZIONE»; pp. 20-61 «CAP. I . Dello intelletto de' Fanciulli, e cosa riguardo a questo debbasi prendere in mira nell'educazione.» (pp. 26-36 «§

<sup>59</sup> Vedi *infra* Appendice II, 5.

<sup>60</sup> La descrizione è organizzata per aree: intestazione, collazione, descrizione, nota di edizione. In questa descrizione bibliografica si è tenuto conto di EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Le Monnier Università, Firenze 2006, pp. 35-85, oltre che di LORENZO BALDACCHINI, *Il libro antico*, Carocci, Roma 2013<sup>7</sup>, pp. 105-148 e di Id., *La descrizione del libro antico*, Editrice Bibliografica, Milano 2016, pp. 105-148.

<sup>61</sup> La filigrana si trova nell'angolo superiore interno alla cucitura.

I. *Delle idee chiare, e dell'attenzione.*»; pp. 36-38 «§ II. *Del Giudizio.*»; pp. 39-56 «ESEMPIO» [pp. 39-43 «Definizione. La virtù è un abito di dirigere le azioni secondo le leggi. PROPOSIZIONI.»; pp. 43-44. «NARRAZIONE.»; pp. 45-47 «DICHIARAZIONE.»; pp. 47-56 «NARRAZIONE.»]; pp. 56-58 «§ III. *Di alcuni particolari esercizj, per cui si acuiscono le forze dell'intelletto.*»; pp. 59-61 «ANNOTAZIONE»); pp. 61-74 «CAP. II. *Delle Scienze, in cui si debbono ammaestrare i Fanciulli.*»; pp. 74-91 «CAP. III. *Alcune Regole particolari, da doversi osservare nello ammaestrare i Fanciulli.*»; pp. 91-117 «CAP. IV. *Osservazioni generali sopra la seconda parte dell'educazione, la quale riguarda la volontà dei Fanciulli.*»; pp. 118-140 «CAP. V. *Regole generali intorno alla maniera di formare gli animi de' Fanciulli.*»; pp. 140-160 «CAP. VI. *Della soppressione delle cattive inclinazioni e passioni de' Fanciulli.*»; pp. 160-187 «CAP. VII. *Dei premj, e dei castighi dei Fanciulli.*» (pp. 160-168 «§ I. *Quando si debbano usare i castighi co' Fanciulli.*»; pp. 168-183 «§ II. *Quali debbano essere le pene.*»; pp. 183-187 «DE' PREMJ»); pp. 187-280 «CAP. VIII. *Della particolare occupazione, che nei differenti gradi dell'età devesi coi Fanciulli prendere, riguardo alla formazione dell'animo.*»; pp. 280-291 «CAP. IX. *Di ciò, che devesi osservare riguardo alla condotta esteriore, alla conversazione, e all'economia dei Fanciulli.*»; pp. 292-293 «AVVISO»; pp. 294-295 «INDICE DE' CAPITOLI».

### Bibliografia

FRANCESCO AMBROSI, *Scrittori ed artisti trentini*, 2º ed. notevolmente accresciuta e corretta, Zippel, Trento 1894, p. 81; ARNOLDO M. ZENDRALLI, *I de Bassus di Poschiavo*, in «Qgi» 1 (1936), p. 121; WILHELM VOLKERT, *Thomas von Bassus (1742-1815): ein Graubündner Edelmann in Bayern*, in «Verhandlungen des Historischen Vereins für Oberpfalz und Regensburg» 101 (1960/1961), p. 141; GIANFRANCO RADICE, *Annali di Antonio Rosmini Serbati (1823-1828)*, vol. 3, «Studi sul pensiero filosofico e religioso dei secoli XIX e XX» 14 (1970), p. 368; REMO BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, Gasser & Eggerling, Chur 1971, pp. 54, 59; Id., *Seconda aggiunta a «L'arte tipografica nelle Tre Leghe»*, in «Qgi» 42 (1973), p. 36; Id., *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, [edizione dell'autore], Coira 1976, pp. 60, 64; SIMONETTA CAVACIOCCHI (a cura di), *Produzione e commercio della carta e del libro (secc. XIII-XVIII)*, Le Monnier, Firenze 1992, p. 468; GIULIA CANTARUTTI – STEFANO FERRATI – PAOLA MARIA FILIPPI (a cura di), *Il Settecento tedesco in Italia. Gli italiani e l'immagine della cultura tedesca nel XVIII secolo*, il Mulino, Bologna 2001, p. 90; EDOARDO TORTAROLO, *Pilati e la storia tedesca: tra passato e presente*, in CESARE MOZZARELLI – GIUSEPPE OLMI (a cura di), *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*, il Mulino, Bologna 1984, p. 414; Id., *Filosofia della storia italiana e filosofia della storia tedesca nel Settecento: qualche elemento per una ricerca futura*, in FEDERICA LA MANNA (a cura di), *Commercium. Scambi culturali italo-tedeschi nel 18. Secolo / Deutsch-italienischer Kulturaustausch im 18. Jahrhundert*, L. S. Olschki, Firenze 2000, p. 67; Id., *La ragione interpretata: la mediazione culturale tra Italia e Germania nell'età dell'Illuminismo*, Carocci, Roma 2003, pp. 57, 119, 131; VALENTINA SEBASTIANI, *Baldassarre Domenico*

*Zini (1744-1788): un itinerario biografico. Dal clericalismo al Principato vescovile all'illuminismo massonico mitteleuropeo*, tesi di laurea, rel. Silvana Seidel Menchi, Università degli Studi di Trento – Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2003-2004, pp. 119-122; MASSIMO LARDI, *I rapporti di Carlantonio Pilati con il barone Tommaso Francesco Maria de Bassus*, in STEFANO FERRARI – GIAN PAOLO ROMAGNANI (a cura di), *Carlantonio Pilati. Un intellettuale trentino nell'Europa dei lumi*, FrancoAngeli, Milano 2005, pp. 146, 154; GIANGRISOSTOMO TOVAZZI, *Biblioteca tirolese, o sia Memorie istoriche degli scrittori della contea del Tirolo*, Fondazione Biblioteca San Bernardino / Comune di Volano, Trento 2006, p. 557; ALESSANDRO NANNINI, «Sulzer sopra tutti». Sulla fortuna dell'«Allgemeine Theorie der Schönen Künste», in «Intersezioni» XXXII (2012), n. 3, p. 369; MASSIMO LARDI, *Don Francesco Rodolfo Mengotti. Teologo e poeta (1709-1790). Biografia e Antologia*, Tipografia Menghini, Poschiavo 2018, p. 141.

#### *Area dell'esemplare 1*

LUOGO: Ala (TN).

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca comunale.

SEGNATURA: FONDO STORICO a.A g 165.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 176x116 mm.

LEGATURA: esemplare non rilegato mancante delle carte di guardia oltre che della coperta.

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto.

NOTE STORICHE: al frontespizio due timbri («BIBLIOTECA CITTADINA - ALA» e «BIBLIOTECA COMUNALE - ALA (Trento)») e cartellino con segnatura di collocazione della biblioteca di Ala.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

#### *Area dell'esemplare 2*

LUOGO: Arco (TN).

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca comunale.

SEGNATURA: FONDO STORICO 9cFA 300 - 1729.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 180x120 mm; misure legatura: 200x130 mm.

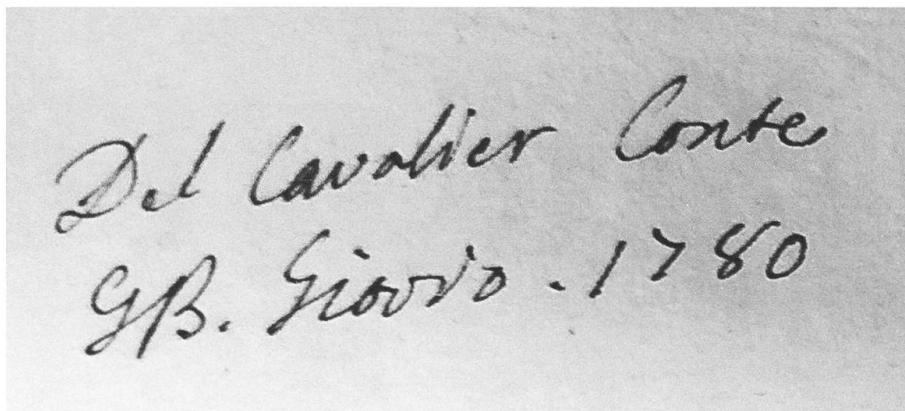
LEGATURA: cartonato coevo muto; al dorso, nella parte superiore, titolo manoscritto: «Sulzer / Educazione / de' / Fanciulli» e al piede etichetta di biblioteca; sui piatti è evidente l'ancoraggio dei fascicoli attraverso le due corde della legatura; come controguardie sono usati due fogli riciclati.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

NOTE STORICHE: l'esemplare, che fa parte del Fondo Antico «Bruno Emmert»,<sup>62</sup> apparteneva

<sup>62</sup> Il Fondo Antico «Bruno Emmert» è uno dei patrimoni culturali più preziosi e rilevanti della città di Arco: comprende 35'000 documenti, dei quali quasi 2000 a carattere periodico, per complessivi circa 50'000 volumi. La sezione più consistente è quella di storia, tanto universale (ca. 2'200 volumi e 500 opuscoli) quanto, soprattutto, dell'epoca napoleonica (ca. 4'000 volumi e 500 opuscoli) e risorgimentale (ca. 4'500 volumi e 2'700 opuscoli). A ca. 9'000 volumi ammonta inoltre la raccolta di opere di interesse locale, di autori trentini o relative ad argomenti d'interesse trentino. Il Fondo è prevalentemente costituito da pubblicazioni del XIX e del XX sec., ma comprende anche 29 cinquecentine, 227 edizioni del XVII sec. e 2'046 edizioni del XVIII sec. Il Fondo prende il nome dal collezionista Bruno Emmert (Arco, 1877-1959); per un profilo biografico dell'appassionato bibliografo e bibliofilo si veda ELENA RAVELLI – MAURO HAUSBERGHER (a cura di), *Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento. Catalogo*, Provincia autonoma di Trento – Servizio Beni librari e archivistici, Trento 2000, p. 354.

al comasco Giambattista Giovio<sup>63</sup> che lo acquisì nel 1780, come risulta da due note di possesso, autografe, l'una sul risguardo del piatto anteriore («Del Cav. Conte G.B. Giovio / 1780»), e l'altra sul verso della carta di guardia anteriore («Del Cavalier Conte / G.B. Giovio. 1780»). BIBLIOGRAFIA: inedito.



Nota di possesso di Giambattista Giovio su un esemplare del Saggio d'educazione. Biblioteca comunale di Arco

#### *Area dell'esemplare 3*

LUOGO: Bergamo.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca civica «Angelo Mai».

SEGNATURA: Sala I loggia H.5.80.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina e legatura: 180x125 mm.

LEGATURA: cartonato coevo muto.

STATO DI CONSERVAZIONE: discreto. Legatura deteriorata al dorso e al piatto anteriore ove è presente uno strappo.

NOTE STORICHE: l'esemplare proviene dalla biblioteca conventuale dei Cappuccini di Bergamo, come da *ex libris* a stampa al verso del frontespizio: «BIBLIOTHECAE CAPUCINORUM BERGOMI».

BIBLIOGRAFIA: catalogo della mostra su Giovanni Simone Mayr, Francesco Nullo, Angelo Giuseppe Roncalli, Bergamo, Biblioteca civica «Angelo Mai», Atrio Scamozziano (29 luglio – 18 ottobre 2013): <http://www.bibliotecamai.org/2013-anno-europeo-dei-cittadini/>.

#### *Area dell'esemplare 4*

LUOGO: Biella.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca civica.

SEGNATURA: CRIDIS 8E 000 024.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 161x104 mm.

LEGATURA: cartonato coevo muto; sui piatti è evidente l'ancoraggio dei fascicoli attraverso le due corde della legatura.

STATO DI CONSERVAZIONE: complessivamente buono.

NOTE STORICHE: il volume proviene dal Fondo Cridis,<sup>64</sup> come risulta dall'*ex libris* di Giuseppe Cridis sul risguardo del piatto anteriore in alto a sinistra cartellino con segnatura di collocazione della biblioteca di Biella («CRIDIS / 8 / E 24») e in basso al centro l'*ex*

<sup>63</sup> Per un profilo biografico di Giovio si veda ALESSANDRA MITA FERRARO, *Il diritto e il rovescio. Giambattista Giovio (1748-1814) un europeo di provincia nel secolo dei Lumi*, il Mulino, Bologna 2018.

<sup>64</sup> Sul fondo Cridis si veda VALERIA MIOTELLO, *Il fondo Cridis della Biblioteca Civica di Biella*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino – Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1999/2000.

*libris* di Giuseppe Cridis («BIBLIOTHECA / AVV. PROF. / GIUSEPPE CRIDIS [stemma gentilizio] / LEGATO AVV: / BASILIO CRIDIS»); note manoscritte (numeri) sia sul piatto anteriore che posteriore nonché sul risguardo del piatto posteriore.  
 BIBLIOGRAFIA: inedito.

*Area dell'esemplare 5*

LUOGO: Coira.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca cantonale dei Grigioni.

SEGNATURA: Bg 35.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 168x106 mm; misure legatura: 174x111 mm.

LEGATURA: cartonato rigido moderno in materiale sintetico (prima metà XX sec.); al dorso titolo («SAGGIO / DE' / FANCIULLI») e cartellino con segnatura di collocazione della Biblioteca cantonale dei Grigioni.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

NOTE STORICHE: al frontespizio in alto al centro nome dell'autore scritto a matita («(Sulzer [Johann Georg].)»), in alto a destra timbro ellittico della Biblioteca cantonale dei Grigioni e al centro a sinistra timbro circolare della medesima biblioteca.

BIBLIOGRAFIA: REMO BORNATICO, *Mostra del libro grigione dal XVI al XVIII secolo nei suoi rapporti con l'Italia*, Centro svizzero di Milano, 12 ottobre -2 novembre 1969, p. 25.

*Area dell'esemplare 6*

LUOGO: Coira.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca cantonale dei Grigioni.

SEGNATURA: Bg 35a (secondo catalogo: Bg 35 KGS).

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 164x105 mm; misure legatura: 170x110 mm.

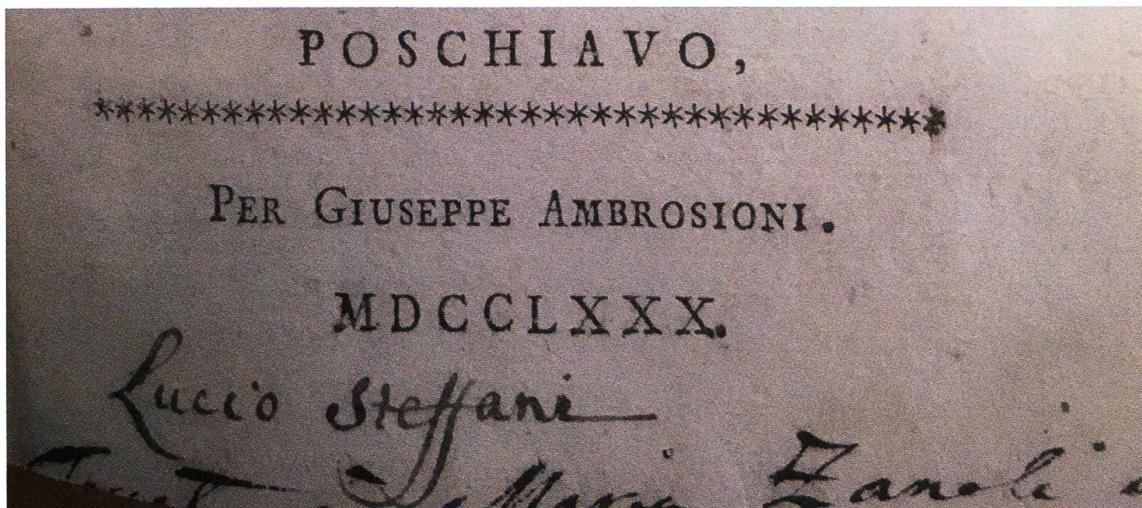
LEGATURA: cartonato rigido (seconda metà XIX sec.); al dorso titolo manoscritto («B. D-Zini / Saggio / d'educazione») e cartellino con segnatura di collocazione della Biblioteca cantonale dei Grigioni.

STATO DI CONSERVAZIONE: complessivamente buono con qualche pagina brunita.

NOTE STORICHE: al frontespizio nota manoscritta di possesso, parzialmente tagliata: «Lucio Steffani / <toccato> a Maria Zanoli in»;<sup>65</sup> sul risguardo del piatto anteriore cartellino con segnatura di collocazione: «Gehört in die Bibliothek der Kantonsschule»; al frontespizio in alto al centro nome dell'autore scritto a matita («(Sulzer [Joh. Georg].)»), al centro a destra timbro ellittico della Biblioteca cantonale dei Grigioni.

BIBLIOGRAFIA: REMO BORNATICO, *Mostra del libro grigione dal XVI al XVIII secolo nei suoi rapporti con l'Italia*, Centro svizzero di Milano, 12 ottobre -2 novembre 1969, p. 25.

<sup>65</sup> Come mostra il Repertorio dei nomi di famiglia svizzeri (<https://hls-dhs-dss.ch/famn/index.php>), Steffani è attestato nel 1807 a Poschiavo, ma non se ne conosce l'origine (è diffuso a Busnago e altrove in Lombardia, con presenze venete; cfr. ENZO CAFFARELLI – CARLA MARCATO, *I cognomi d'Italia: dizionario storico ed etimologico*, UTET, Torino 2008, vol. 2, pp. 1609 sg.). Tutte le altre attestazioni sono successive. Zanoli è un cognome che in diversi casi attestati in Svizzera (nel Grigioni, ma anche nel Canton Vaud ecc.) ha un'origine italiana (cfr. ivi, vol. 2, p. 1798); tuttavia c'è anche una famiglia Zanoli originaria di Poschiavo. Quindi tutto fa pensare che questo esemplare sia passato da Poschiavo. Le note di possesso al frontespizio potrebbero indurre a credere che il libro sia stato trasmesso a Maria per lascito o legato successorio, ciò che potrebbe valere quale indizio di parentela e discendenza della stessa Maria Zanoli rispetto a Lucio Steffani.



*Nota di possesso su un esemplare del Saggio d'educazione. Biblioteca cantonale dei Grigioni, Coira*

*Area dell'esemplare 7*

LUOGO: Ginevra.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Bibliothèque de Genève.

SEGNATURA: BGE JDC 238.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p» I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 180x120 mm; misure legatura: 182x122 mm.

LEGATURA: cartonato coevo di colore carta da zucchero con qualche sgualcitura sulle cerniere.

STATO DI CONSERVAZIONE: complessivamente buono.

NOTE STORICHE: il volume faceva parte della «Bibliothèque des Lumières» (circa 2'000 volumi) del ricercatore e bibliofilo Jean-Daniel Candaux (n. 1932)<sup>66</sup> che la donò nel 2017 alla biblioteca ginevrina. Sul risguardo del piatto anteriore etichetta a stampa della libreria antiquaria: «IL POLIFILO / VIA BORGONUOVO 3 / MILANO». Sul verso della carta di guardia posteriore collazione del volume scritta a matita: «SULZER / VIII + 295 pp».

BIBLIOGRAFIA: inedito.

*Area dell'esemplare 8*

LUOGO: Introbio (LC).

SEDE DI CONSERVAZIONE: Collezione privata Marco Sampietro.

SEGNATURA: ---.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p» I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 181x123 mm; misure legatura: 194x133 mm.

LEGATURA: cartonato muto coevo; al dorso titolo manoscritto: «Educa/zion de/fanciu/lli»; sui piatti è evidente l'ancoraggio dei fascicoli attraverso le due corde della legatura.

STATO DI CONSERVAZIONE: complessivamente buono con qualche pagina un po' brunita; esemplare in barbe.

NOTE STORICHE: il volume apparteneva a Martire Bianchi di Domodossola che lo acquistò nel 1785, come da nota manoscritta di possesso sul *recto* della carta di guardia anteriore: «Di Martire Bianchi / 1785 p[ri]mo 7bre / Domo»;<sup>67</sup> nel 1865 passò a Carlo

<sup>66</sup> DURAND ROGER, *C'est la faute à Voltaire, c'est la faute à Rousseau: recueil anniversaire pour Jean-Daniel Candaux*, Droz, Genève 1997.

<sup>67</sup> «Domo» è Domodossola, atteso che il nome ufficiale del comune era, fino a tutto l'Ottocento, Domo d'Ossola, e che la dizione nel dialetto locale è tuttora, semplicemente, *Dòm*. Il cognome Bianchi è al 5° posto assoluto per frequenza in Italia ed è al 22° in Piemonte; cfr. E. CAFFARELLI – C. MARCATO, *I cognomi d'Italia*, cit., vol. 1, p. 221.

Dell’Oro di Craveggia,<sup>68</sup> come da nota manoscritta di possesso sul risguardo del piatto anteriore: «Di Dell’Oro Carlo 1865 / Craveggia».

BIBLIOGRAFIA: inedito.

*Area dell’esemplare 9*

LUOGO: Locarno-Orselina (Canton Ticino).

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca del convento della Madonna del Sasso.

SEGNATURA: MdS 21 Da 12.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 180x116 mm; misure legatura: 181x120 mm.

LEGATURA: in cartoncino con coperta di carta grigia, intitolazione manoscritta sul dorso: «Educaz. Ed Istruz. De’ Fanciulli».

STATO DI CONSERVAZIONE: coperta in alcuni punti lungo il dorso strappata, cuciture in parte lasse.

NOTE STORICHE: il volume apparteneva ad un certo Giovanni Nessi<sup>69</sup> di Locarno,<sup>70</sup> come risulta dalla nota manoscritta di possesso sulla carta di guardia posteriore: «Ex Libris Joannis Nessi».

BIBLIOGRAFIA: inedito.

*Area dell’esemplare 10*

LUOGO: Milano.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Collezione privata Giancarlo Valera.

SEGNATURA: ---.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 175x115 mm; misure legatura: 176x116 mm.

LEGATURA: cartonato muto coevo di colore azzurro (carta da zucchero).

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

NOTE STORICHE: il volume apparteneva ad un certo Malpassuti, non altrimenti noto, come risulta dalla nota manoscritta di possesso al frontespizio: «Malpassuti».<sup>71</sup>

BIBLIOGRAFIA: inedito.

*Area dell’esemplare 11*

LUOGO: Rovereto (TN).

SEDE DI CONSERVAZIONE: Casa natale di Antonio Rosmini.

SEGNATURA: FONDO STORICO aC.05 .26.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 166x105 mm; misure legatura: 170x113 mm.

LEGATURA: cartone rivestito di carta decorata (spugnata); al dorso tassello rosso con titolo impresso in oro; tagli spruzzati di rosso.

STATO DI CONSERVAZIONE: ottimo.

NOTE STORICHE: il libro fa parte della biblioteca raccolta dalla famiglia Rosmini nel corso dei secoli. Tra i maggiori artefici della raccolta figurano l’architetto Ambrogio Rosmini e il filosofo Antonio, suo nipote, anche se altri membri della famiglia hanno riversato nella

<sup>68</sup> Il cognome Dell’Oro è segnalato nel Lecchese e, significativamente, a Verbania; cfr. ivi, vol. 1, p. 616). Craveggia, in Val Vigezzo, dista una ventina di chilometri da Domodossola.

<sup>69</sup> OTTAVIO LURATI, *Perché ci chiamiamo così? Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana*, Fondazione Ticino Nostro / Macchione Editore, Varese 2000, p. 346. Il cognome indica provenienza, origine o comunque relazione con il toponimo comasco Nesso, comune del “Triangolo lariano”; cfr. E. CAFFARELLI – C. MARCATO, *I cognomi d’Italia*, cit., vol. 2, p. 1200.

<sup>70</sup> L’origine locarnese del possessore si ricava dall’*ex libris* riportato su altri libri di sua proprietà conservati presso la Biblioteca della Madonna del Sasso ad Orselina, dove si legge: «ex libris Joannis Nessi Locarnensis».

<sup>71</sup> Il cognome era ed è ancor oggi abbastanza diffuso nella zona di Alessandria.

biblioteca di casa i libri da loro posseduti. Non si hanno notizie precise sul proprietario e sull'ingresso di questo esemplare nella biblioteca: nessuna nota, né di possesso, né postille o simili.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

#### *Area dell'esemplare 12*

LUOGO: Trento.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca comunale (Via Roma).

SEGNATURA: SALA TRENTINA 2° P. t-TS I k 169.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 158x100 mm; misure legatura: 164x110 mm.

LEGATURA: cartonato coevo con dorso rinforzato in tela.

STATO DI CONSERVAZIONE: complessivamente buono.

NOTE STORICHE: il volume apparteneva al Fondo «Antonio Mazzetti».<sup>72</sup>

BIBLIOGRAFIA: inedito.

#### *Area dell'esemplare 13*

LUOGO: Trento.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca diocesana «Vigilianum».<sup>73</sup>

SEGNATURA: PARROCCHIE dvd-P.Bg.C-495.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 178x117 mm; misure legatura: 185x122 mm.

LEGATURA: cartonato coevo muto; sui piatti è evidente l'ancoraggio dei fascicoli attraverso le due corde della legatura.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

NOTE STORICHE: il volume fa parte della Biblioteca decanale di Borgo Valsugana, in deposito presso la Biblioteca diocesana «Vigilianum», come si evince dall'etichetta a stampa con numero di inventario sul risguardo del piatto anteriore: «BIBLIOTECA DECANALE / Borgo Valsugana / 1677». Il volume apparteneva a don Antonio Frigo di Borgo Valsugana (1763 - 1825), arciprete-decano in patria dal 1805 alla morte,<sup>74</sup> come da nota manoscritta di possesso sul risguardo del piatto anteriore: «Del Prete / Antonio Frigo».

BIBLIOGRAFIA: *Inventario della Biblioteca decanale di Borgo Valsugana. Trento, Provincia autonoma di Trento – Servizio Beni culturali, vol. 2, Trento 1986, n. inventario 1677.*

<sup>72</sup> Antonio Mazzetti (1784-1841), magistrato trentino che lavorò a Milano e che lasciò la sua grande raccolta di libri e manoscritti alla Biblioteca comunale di Trento. Su di lui si veda la voce di MARICA RODA nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Encyclopedie italiana, Roma 2008, vol. LXXII: [http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-mazzetti\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-mazzetti_(Dizionario-Biografico)); sul lascito Mazzetti e sulla sua biblioteca si vedano FRANCESCA BERTONI, *Il lascito del barone Antonio Mazzetti alla biblioteca comunale di Trento: per il centenario della nascita (1781-1981)*, in «Civis» V (1981), n. 13, pp. 3-44; GIANCARLO PETRELLA, *Fra testo e immagine. Edizioni popolari del Rinascimento in una miscellanea ottocentesca*, Forum Edizioni, Udine 2009, pp. 17-28; Id., *Il giudice collezionista: Antonio Mazzetti, Simonino da Trento e una miscellanea ottocentesca*, in «Charta: antiquariato-collezione-mercato» XVIII (2009), pp. 34-39; MASSIMO SCANDOLA, *Bibliografia antiquaria e ricerca documentaria in Antonio Mazzetti*, in KATIA OCCHI (a cura di), *Per una storia degli archivi di Trento, Bressanone e Innsbruck: ricerche e fonti (secoli XIV-XIX)*, il Mulino, Bologna 2015, pp. 90-108.

<sup>73</sup> La Biblioteca diocesana «Vigilianum» nasce dall'unione di tre realtà distinte: la Biblioteca diocesana tridentina «A. Rosmini» (trasformatasi in Biblioteca diocesana «Vigilianum»), la Biblioteca del Seminario teologico e il Centro di documentazione del Centro missionario diocesano.

<sup>74</sup> ANDREA PASOLLI – LORENZO AMBROSI, *Cenni biografici intorno al rev. sacerdote don Antonio Frigo parroco-decano di Borgo in Valsugana: dedicati al novello sacerdote D. Leobino Lachmann*, Sieser, Trento 1865.

*Area dell'esemplare 14*

LUOGO: Trento.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca provinciale dei Padri cappuccini.<sup>75</sup>

SEGNATURA: F. STORICO c-Ro-74 d 121.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 165x105 mm; misure legatura: 170x110 mm.

LEGATURA: cartonato.

STATO DI CONSERVAZIONE: buona.

NOTE STORICHE: l'esemplare proviene dalla biblioteca del convento di Rovereto, come da timbro ovale al frontespizio: «BIBLIOTHECA CONVENTUS / ROBORETI / P. P. CAPUCINORUM». Sul risguardo del piatto anteriore cartellino con segnatura di collezione della biblioteca dei cappuccini della Provincia di S. Croce di Trento: «BIBLIOTHECA CAPUCCINORUM PROVINCIAE S. CRUCIS TRIDENTI». Era di proprietà di Simone Santuari, come risulta dall'*ex libris* incollato sul risguardo del piatto anteriore: «Ex Libris / SIMONIS SANTUARI / Dec. For. et Archipræsb. / Strigni».<sup>76</sup> Sempre al frontespizio, in alto al centro, è scritto «Sulzer»; sono altresì presenti due segnature: l'una («R / J XI / 596 / 569») depennata, l'altra no («J.IX.340»).

BIBLIOGRAFIA: inedito.

*Area dell'esemplare 15*

LUOGO: Trento.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca provinciale dei Padri cappuccini.

SEGNATURA: F. STORICO c-Te-210 a 20.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 164x105 mm; misure legatura: 170x110 mm.

LEGATURA: cartonato.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono, a parte il dorso lacunoso.

NOTE STORICHE: l'esemplare proviene dalla biblioteca del convento cappuccino di Terzolas, come risulta dal timbro ovale al frontespizio: «CAPUCINORUM / BIBLIOTHECA / TERTIOLASII»; sempre al frontespizio altro timbro di biblioteca: «BIBLIOTECA CAPPUCCINI / [segnatura: 210 a 20] / TRENTO, Via Argentario, 1» e due vecchie segnature, l'una («114 / VIII / C») cassata, l'altra no («H.VII.275»).

BIBLIOGRAFIA: inedito.

*Area dell'esemplare 16*

LUOGO: Valfurva, frazione San Nicolò.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Fondo della parrocchia dei SS. Nicola e Giorgio.

SEGNATURA: BVP B III.

IMPRONTA: t-o- s-e- raro «p»I (3) 1780 (R).

FORMATO: 8°.

DIMENSIONI: misure pagina: 183x121 mm; misure legatura: 186x124 mm.

LEGATURA: cartonato coevo muto; al dorso titolo manoscritto: «Saggio / d'edu[cazi]one»; sui piatti è evidente l'ancoraggio dei fascicoli attraverso le due corde della legatura.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono.

NOTE STORICHE: nota manoscritta di possesso cassata al frontespizio.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

<sup>75</sup> La Biblioteca provinciale dei Padri cappuccini è nata nel 1970 e ha accorpato altre biblioteche conventuali cappuccine del Trentino.

<sup>76</sup> Simone Santuari (Montesover, 1754 - Strigno, 1832) fu parroco di Santa Maria Maggiore a Trento dal 1799 al 1801 e decano di Strigno (Trento) dal 1801 al 1832. La sua ricca biblioteca è inserita nel Fondo «Rovereto» della Biblioteca provinciale dei Padri cappuccini di Trento. Su di lui si veda ANNA GONZO (a cura di), *Le cinquecentine della Biblioteca provinciale dei Cappuccini di Trento. Catalogo*, Provincia autonoma di Trento – Servizio Beni librari e archivistici, Trento 1993, p. 710.

## 2) *Le più necessarie cognizioni pei Fanciulli*

### *Area dell'intestazione*

[TOMMASO FRANCESCO MARIA DE BASSUS], *Le più necessarie cognizioni pei Fanciulli*, Poschiavo, per Giuseppe Ambrosioni, MDCCCLXXX.

### *Area della collazione*

In 12°; pp. [I-IV], 72; fascicolatura: \*<sup>4</sup> A-C<sup>12</sup>, esemplare mutilo del primo fascicolo, probabilmente di 4 carte; presenti unicamente le carte \* 1-2; caratteri romano e corsivo; testo su una colonna; parole guida da pagina a pagina; le pagine pari e dispari sono numerate con cifre arabe all'angolo superiore destro e quelle pari a quello sinistro.

### *Area della descrizione*

p. I «LE || PIU' NECESSARIE || COGNIZIONI || PEI || FANCIULLI. || [fregio tipografico] || POSCHIAVO, || [linea tipografica] || Per Giuseppe Ambrosioni || MDCCCLXXX.»

### *Nota di edizione*

c. \*[1r] frontespizio; c. \*[4v] bianca; cc. \* 2rv (pp. III-IV) «AVVISO»; pp. [VI-VI] mancanti; pp. 1-5 «NOTIZIE INTORNO AL TEMPO, E AL CALENDARIO.»; pp. 5-6 «CONTINUAZIONE INTORNO AL TEMPO.»; pp. 6-10 «DEI NUMERI, E CONTI.»; pp. 10-14 «DELLE MONETE, PESO, E MISURA.»; pp. 14-18 «DEL MONDO E SUO SISTEMA.»; pp. 18-22 «CONTINUAZIONE DEL MONDO.»; pp. 22-26 «DELL'UOMO.»; pp. 27-29 «CONTINUAZIONE DELL'UOMO.»; pp. 29-33 «DELLA VITA SOCIALE DELL'UOMO.»; pp. 34-38 «CONTINUAZIONE DELLA VITA SOCIALE DELL'UOMO.»; pp. 38-44 «DELLA GEOGRAFIA.»; pp. 44-57 «CONTINUAZIONE DELLA GEOGRAFIA.»; pp. 57-62 «DELL'ISTORIA.»; pp. 63-72 «DELLA RELIGIONE.»; p. 72 «IL FINE.».

### *Bibliografia*

JOHANN ANDREAS VON SPRECHER, *Geschichte der Republik der Drei Bünde (Graubünden) im achtzehnten Jahrhundert, zum erstenmal nach den amtlichen und sonstigen handschriftlichen Quellen bearbeitet*, Verlag von J. A. Sprecher, Commission und Druck von Chr. Senti, Chur 1875, pp. 442 e 508; *Katalog der Kantons-Bibliothek von Graubünden*, vol.: *Raetica*, Druck von Conzett & Ebner, Chur 1885, pp. 138 sg.; *Per la storia della tipografia in Poschiavo*, in «Bollettino storico della Svizzera italiana» XII (1890), n. 1-2, p. 36; ARNOLDO M. ZENDRALLI, *I de Bassus di Poschiavo*, in «Qgi», 6 (1936/37), pp. 122-124; WILHELM VOLKERT, *Thomas von Bassus (1742-1815): ein Graubündner Edelmann in Bayern*, in «Verhandlungen des Historischen Vereins für Oberpfalz und Regensburg» 101 (1960/1961), pp. 140 sg.; CARLO FRANCovich, *Albori socialisti nel Risorgimento*, Le Monnier, Firenze 1962, vol. II, p. 50; REMO BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803)*, Gasser & Eggerling AG, Chur 1971, p. 55; Id., *Seconda aggiunta a «L'arte tipografica nelle Tre Leghe»*,

in «Qgi» 42 (1973), p. 36; CARLO FRANCOVICH, *Storia della massoneria in Italia. Dalle origini alla Rivoluzione Francese*, La Nuova Italia, Firenze 1974, p. 316; REMO BORNATICO, *L'arte tipografica nelle Tre Leghe (1547-1803) e nei Grigioni (1803-1976)*, [edizione dell'autore], Coira 1976, p. 61; TINA TOMASI, *Massoneria e scuola: dall'Unità ai nostri giorni*, Vallecchi, Firenze 1980, p. 43; JOHN STEWART ALLITT, *Giovanni Simone Mayr. Vita, musica, pensiero*, Edizioni Villadiseriane, Villa di Serio 1995, p. 45; MASSIMO LARDI, *Don Francesco Rodolfo Mengotti. Teologo e poeta (1709-1790). Biografia e Antologia*, Tipografia Menghini, Poschiavo 2018, p. 140.

#### *Area dell'esemplare 1*

LUOGO: Coira.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca cantonale dei Grigioni.

SEGNATURA: Altu 18.

IMPRONTA: n-o- +++, i.u- Glte (3) 1780 (R).

FORMATO: 12°.

DIMENSIONI: misure pagina e legatura: 168x103 mm.

LEGATURA: cartonato coevo di colore azzurro (carta da zucchero).

STATO DI CONSERVAZIONE: complessivamente buono con qualche pagina brunita; frontespizio leggermente strappato in basso a destra.

NOTE STORICHE: sul verso della carta di guardia anteriore sono vergati a penna dei numeri (una somma) e una probabile nota di possesso scritta in *Deutsche Kurrentschrift*: «Andreas / Sprecher von / Bernegg»;<sup>77</sup> al frontespizio in alto a destra segnatura di biblioteca a matita («Altu 18») e al centro timbro di possesso della Biblioteca cantonale dei Grigioni con data 2009.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

#### *Area dell'esemplare 2*

LUOGO: Coira.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Biblioteca cantonale dei Grigioni.

SEGNATURA: Bg 93.

IMPRONTA: n-o- +++, i.u- Glte (3) 1780 (R).

FORMATO: 12°.

DIMENSIONI: misure pagina: 161x93 mm; misure legatura: 163x107 mm.

LEGATURA: cartonato rigido moderno.

STATO DI CONSERVAZIONE: buono con qualche pagina brunita.

NOTE STORICHE: sul risguardo del piatto anteriore cartellino con segnatura di collocazione della Biblioteca cantonale dei Grigioni: «Gehört in die Bibliothek / der / Kantonschule»; al frontespizio in alto e al centro a destra due timbri ellettici della Biblioteca cantonale dei Grigioni.

BIBLIOGRAFIA: inedito.

#### *Area dell'esemplare 3*

LUOGO: Milano.

SEDE DI CONSERVAZIONE: Collezione privata Giancarlo Valera.

SEGNATURA: ---.

IMPRONTA: n-o- +++, i.u- Glte (3) 1780 (R).

FORMATO: 12°.

<sup>77</sup> Potrebbe trattarsi dello stesso Johann Andreas Sprecher von Bernegg, autore della *Geschichte der Republik der Drei Bünde im 18. Jahrhundert* che attribuisce la paternità di questo manuale scolastico al barone de Bassus; cfr. *supra* il testo corrispondente alle note 42-43. Sulla famiglia Sprecher (e Sprecher von Bernegg) si veda la voce di DANIEL SPRECHER nel *Dizionario storico della Svizzera*: <http://hls-dhs-dss.ch/it/articles/020160>; ERNST HEINRICH KNESCHKE (hrsg. von), *Neues allgemeines deutsches Adels-Lexicon*, Friedrich Voigts Buchhandlung, Leipzig 1868, pp. 573-575.

DIMENSIONI: misure pagina: 157x100 mm; misure legatura: 162x103 mm.

LEGATURA: cartonato rigido moderno; sul dorso fascetta con scritto «1780»; all'interno coperta originaria in carta di colore azzurro (carta da zucchero).

STATO DI CONSERVAZIONE: complessivamente buono con qualche pagina un po' brunita.

NOTE STORICHE: sul *verso* della carta di guardia anteriore postille manoscritte: «Andemio / Cornvalis KorNellio / Kitson / salutem dicit / BN [= BENE] / Vontarchili [?]»; sul frontespizio altre postille manoscritte: «Voanon von pouche / quai / aix lait [o «ain fatg»] / anchia Schulura» (romanzo); sulla p. [II] nota manoscritta di possesso: «questo libro apertene / a me Endrico di Armano / Arquinti / Nativo di Scolio [odierno: Scuol]»; altre postille manoscritte sul *recto* della carta di guardia posteriore: «Monsieur Arman[o] / Men / ... naiyschet [= nato] / an[n]o 1807» e sul *verso* della carta di guardia posteriore scritte in *Deutsche Kurrentschrift*: «Ambronig 46 / amatissem / Ambrosianus / amatissem / J Jiond di Turig [Zurigo]» (romanzo).

BIBLIOGRAFIA: inedito.

## Appendice II: Documenti

- 1) Lettera di dedica di Baldassare Domenico Zini al suo mecenate Tommaso Maria Francesco de Bassus (*Saggio d'educazione*, pp. III-VII)

AL NOBILISSIMO SIG.  
DON TOMASO  
MARIA  
Barone De Bassus in Sanderstorf  
e Mendorf ec.  
IL TRADUTTORE

Io sono finalmente, com'era suo desiderio, venuto a capo della Traduzione del Saggio d'Educazione dei Fanciulli del Ch: Sig. Sulzer, ed ho, quanto ho potuto il meglio, procacciato di darla esatta e fedele. Io mi sono a far questo suo piacere con tanto maggior sforzo condotto, quanto che vedeva, che questa era la volta di cogliere il buon destro, di darle un pegno della gratitudine mia dei tanti e così grandi benefizj, che io ho da Lei ricevuti. Il dono, che le offro, è piccolo, non comportando le forze mie deboli, che altro maggiore gliene possa dare; ma sono però certo, ch'Ella, non alla piccolezza del dono, ma alla mente del Donatore guardando, lo riceverà volentieri, ed avranno caro. Io so bene, che la somma modestia sua è lontanissima dal ricercare dagli amici da Lei beneficiati e sostenuti di quell'esserne dimostrazioni di gratitudine, che la facciano innanzi a tutti comparire per lo più amabile e generoso Signore del mondo, orientandosi l'anima sua nobile d'essere solo a se stessa testimonio d'aver soddisfatto ai doveri dell'Umanità, doveri che le anime mercenarie e le sordide non sanno conoscere. Ma i benefizj, che ho ricevuto io da Lei, non vogliono solamente essere con un cuor tenero ed onorato riconosciuti, ma buccinati a mio potere da per tutto, acciochè ognun venga fin dove le sante Leggi dell'Amicizia e della Generosità si sanno estendere.

La speranza, ch'Ella mi fece di poter, traducendo quest'Opera, comunicare all'Italia nostra di molte belle ed utili cognizioni, non andrà certamente a vuoto; imperocchè Ella, come ottimo conoscitore dei buoni Libri, m'ebbe più volte a dire, che di quanti Libri, che sono sino ad ora in materia d'educazione venuti alla luce, questo e per la chiarezza, e per la cognizione profonda della Natura umana, che fa da per tutto spiccare, non ebbe ancor l'uguale. E chi del giudizio suo, in materia d'educar Fanciulli, vorrassi anche alla cieca affidare, non deve aver dubbio di correre rischio d'andar errato. Imperocchè Ella, d'alcun tempo in qua, tutto il maggior suo studio lo pone nello acquistar lumi per ben educare i Fanciulli suoi; e tanta stima Ella fa di una buona Educazione, che non dubita di

francamente asserire, dipendere a dirittura da quella l'esser felice dell'Uomo. La buona Educazione forma i buoni costumi; e come un Principe avrà il suo Popolo ben costumato, gitti pur al fuoco tutte le Leggi.

Ma quale non fu mai la mia sorpresa, nel proseguire la mia Traduzione, in vedere così bene e con tanta naturalezza impressi nei teneri animi dei Fanciulli suoi i principj dell'Autore, che, per poco che altri volesse con attenzione tener dietro agli andamenti di queste dolcissime Creature, potrebbe, senza aver mai letto questo Libro, copiarlo tutto! Ma non mi fermai qui solamente, che trapassai col pensiero a figurarmi, quali dovranno essere questi Fanciulli, fatti già grandi, mentre adesso, così teneri e piccoli come sono, mostrano tanta saviezza di costumi, e leggiadria di adoperare; e mi corsé subito alla mente la perfetta immagine del Loro Nobile Genitore. Sì, che io veggio già pullulare in loro i semi di tutte quelle virtù, per le quali Ella è da tutti i Buoni amata e onorata, e tenuta in pregio per fino da quelli, che non sapendo le disordinate e sconce loro passioni frenare, mostra che cerchino, ma senza potervi però mai riuscire, di voler pur essere suoi Nemici.

Intanto Ella viva a Lei, viva alla Patria, e continui a me la sua protezione ed amicizia.

## 2) Recensione del *Saggio d'educazione* sulle «Nuove di diverse corti e paesi d'Europa» (Lugano, n. 37, 11 settembre 1780)

La stampa periodica europea settecentesca si rivela spesso un'autentica miniera d'informazioni utili agli studiosi non solo dell'editoria e della stampa, ma anche di filosofia, diritto, idee politiche, scienze, critica letteraria e tecnologia. Ne sono un'eloquente dimostrazione le «Nuove di diverse corti e paesi d'Europa», il primo settimanale luganese del XVIII sec., stampato dalla tipografia Agnelli dal 1746 al 1788, che contribuì con diverse pubblicazioni alla diffusione in Italia delle idee dell'Illuminismo, degli ambienti antigesuiti e dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese. Scopo della gazzetta luganese era quello di fornire un prodotto di ampio respiro, attento alla politica europea e lontano dalla cronaca locale.<sup>78</sup> Ad ogni modo, di tanto in tanto e per brevi accenni in ultima pagina sono riportate notizie di ristretto ambito locale, come l'«avviso» riportato sul numero 37 dell'11 settembre 1780 che annuncia la prima pubblicazione della neonata stamperia de Bassus-Ambrosioni:

Dalla Nuova Stamperia eretta dal Signor Giuseppe Ambrosioni in Poschiavo nella Valtellina, è sortito per la prima produzione di quei Torchi il seguente Libro, Saggio... Se il solo nome del chiarissimo Signor Sulzer, Autore dell'Opera equivale a tutti gli elogi,

<sup>78</sup> Sugli Agnelli, il loro commercio librario e la loro gazzetta si vedano FABRIZIO MENA, *La libreria Agnelli di Lugano (1746-1799), un'azienda di frontiera "in un paese troppo povero"*, in «Archivio storico ticinese» CXXIII (1998), pp. 35-46; Id., *Le edizioni luganesi del Settecento*, in *L'oggetto libro '99. Arte della stampa, mercato e collezionismo*, Sylvestre Bonnard, Milano 2000, pp. 122-129; Id., *Libri e giornali, lettori e stampatori*, in RAFFAELLO CESCHI (a cura di), *Storia della Svizzera italiana. Dal Cinquecento al Settecento*, Stato del Cantone Ticino, Bellinzona 2000, pp. 471-500; Id., *Stamperie ai margini d'Italia. Editori e librai nella Svizzera italiana, 1746-1848*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 2003, pp. 19-108 (con indicazioni bibliografiche sugli Agnelli); Id., *La "smania di sapere le nuove": guerra, notizie e gazzette nel carteggio di Pietro e Alessandro Verri*, in «Archivio storico ticinese» CXXXV (2004), pp. 101-112; Id., *Avvisi tipografici e corrispondenze letterarie nelle gazzette degli Agnelli*, in C. CALDELARI, *Bibliografia del Settecento*, cit., vol. II, pp. 13-18. Una lettura molto attenta delle «Nuove» è stata fatta da LUIGI FRASA nella sua tesi di laurea, *Le «Nuove di diverse corti e paesi» di Giambattista Agnelli senior (1746-1788)*, Università degli Studi di Firenze 1987 (consultabile presso l'Archivio di Stato di Bellinzona).

che se ne potessero fare, commendabile al pari debb'essere l'assunto di chi ne ha fatta l'esatta e fedele Traduzione, e di chi arricchisce l'Italia di sì belle, ed utili cognizioni in materia d'Educazione, dalla quale si può dire che dipenda a dirittura la privata, e pubblica felicità.<sup>79</sup>

### 3) «Avviso» (*Le più necessarie cognizioni*, pp. III-IV)

Quest'Operetta, destinata prima per l'educazione domestica de' Fanciulli d'un Particolare, ed essendosi poi di comune utilità ritrovata, si credette, che meritasse di essere pubblicata colle Stampe, principalmente per fare una cosa di grande vantaggio pei Fanciulli di tutto questo Paese di Poschiavo, dove i metodi più recenti, e più utili d'Istruzione non sono ancora comunemente noti. Ella è scritta per tutti i Fanciulli del Mondo, di qualunque grado, sesso, e Religione essere si vogliano. L'accoglimento, con cui sperasi, che questa venga ricevuta, ci servirà d'incitamento di comunicarne al Pubblico delle altre sì fatte, e più interessanti ancora. Vivete felici. [cc. \* 2rv, pp. III-IV]

### 4) La strategia commerciale della tipografia di Poschiavo

Scopi e obiettivi della stamperia de Bassus-Ambrosioni sono ben esplicitati nell'«Avviso» premesso al catalogo librario del 1783 (Biblioteca cantonale dei Grigioni – Coira, Br 26/35).

A quello, che sul principio si promise, allorché fu questa Stamperia aperta, cioè di partecipare all'Italia le migliori letterarie oltramontane Produzioni, abbiamo il piacere d'aver buon cominciamento dato. Varie Opere adunque, specialmente tedesche, abbiamo a quest'ora in nostra favella all'Italia comunicato. Pur tuttavia il successo di questa impresa non ha ancor fin qui né alla nostra intenzione, né al merito dell'Opere da noi stampate pienamente corrisposto. Perché, quantunque dal canto nostro, sì riguardo alla scelta, che riguardo alla correzione di quelle, non si abbia mancato mai di usare ogni studio, e diligenza, perché più che possibil fosse preggevoli, e compiute riuscissero; ciò nondimeno dobbiam lo scontento provare di esser stati, e di vederci tuttavia poco favoriti di commissioni; e quello, che più ci dispiace, è, che appunto in questi luoghi vicini minore spaccio, che ne' lontani abbian avuto l'Opere nostre. Il che non potremmo figurarci

dondre nasca, massime che sappiamo esservi di molti Letterati assai. Affine però di agevolare per quanto si può lo spaccio dell'Opere da noi fin'ora pubblicate, ed animare nel tempo stesso i Dilettanti, specialmente di questi contorni, a provvedersi ancora di quelle, che per lo innanzi si stamperanno, abbiam risoluto come segue:

A tutti quelli, che in avvenire di ascriversi si compiaceranno a ricevere una copia in sorte almeno delle principali Opere nostre, noi di buon grado offeriamo di praticar loro la non tenue deduzione del 20. per cento dal solito giusto prezzo de' rispettivi Cataloghi; la qual deduzione estenderassi eziandio sopra tutte le attuali Associazioni nostre.

Nostra particolar premura poi sarà, che questi, a preferenza d'ogni altro, abbiano sempre le prime copie di ciascun Opera, che di mano in mano si andrà pubblicando.

Per questo mezzo adunque noi speriamo poterci buon numero di avventori acquistare, sicché un'impresa a sì lodevol fine indirizzata non abbia per difetto di spaccio a venir interrotta giammai.

Dalla Stamperia di Poschiavo il primo di Marzo 1783.

<sup>79</sup> Cfr. E. TORTAROLO, *Pilati e la storia tedesca*, cit., p. 414; ID., *La ragione interpretata*, cit., p. 57; C. CALDELARI, *Bibliografia del Settecento*, vol. II, cit., p. 933.

5) Presentazione dell'*Accademia di Stampe* sulle «Nuove di diverse corti e paesi d'Europa» (Lugano, n. 25, 23 giugno 1783)

Il Signor Giuseppe *Ambrosioni* Librajo, e Stampatore in *Poschiavo* nella *Grigioni* ha pubblicato un Avviso diretto agli Amatori dell'Educazione ed Istruzione della Gioventù, con cui annunzia ch'egli è per produrre da' suoi Torchj la seguente Opera, che ha per titolo: *Accademia...* Essa è divisa in nove Volumetti contenenti ciascuno sei Stampe, ossia Tavole in folio. Ognuno di questi Volumetti va accompagnato di un Tomo di spiegazioni, ed istruzioni relative ai Soggetti rappresentati in dette Stampe. Il che rende quest'Opera sommamente profittevole non solo alla Gioventù, ed ai Maestri, ed agli'Istruttori utilissima, ma a tutte quelle persone ancora, la cui educazione fu trascurata. L'Autore n'è il Signor Giovanni S. *Stor Paroco di Henfenfeld* nel territorio di *Norimberga*. Quest'Opera ha ottenuto l'universale applauso non solo in *Germania*, ov'è comparsa alla luce, ma eziando presso tutte le più culte Nazioni d'Europa, come sicura testimonianza ne rendono, ed i molti maravigliosi elogi, che ne han fatto i più valenti Letterati, e le varie traduzioni a quest'ora fattene in *Olandese*, in *Francesc*, in *Inglese*, in *Svezzese* ec. Le cinquanta quattro Tavole maestrevolmente incise in rame, di cui sono ripartitamente corredati li detti 9. Tomi, dipingon al vivo agli occhi, e successivamente nell'immaginazion de' Giovanetti imprimono tutta l'Istoria sacra, e profana, la Storia naturale, la Fisica, le principali operazioni di tutte le Arti, e di tutti i Mestieri, la Morale sotto il dilettevol sembiante di diverse favole, e racconti, la Mitologia, le Antichità, gli Usi, e le Cerimonie de' principali Popoli della Terra, i principali, e più interessanti soggetti del Manual elementare, diversi Emblemi, e molte altre cose relative all'uso della vita; di maniera che lo studio di tutte queste cose, che, secondo i metodi fin qui praticati, arido era, e stucchevole, viene ora con questo nuovo metodo a rendersi facile assai, e dilettevole alla Gioventù. Il Signor *Ambrosioni* spera, che la Traduzione Italiana di quest'Opera sarà con universale aggradimento accolta, e ch'un numeroso concorso di Associati incoraggirà la sua intrapresa, promettendo di stamparla in caratteri di primo getto, in buona carta, e con esatta correzione. Il prezzo di ciascun Tomo, unitamente al Volumetto di stampe a quello relative, sarà di lir. 7.10. Di *Milano* pe' Signori Associati, i quali al ricevimento del primo Tomo saranno tenuti di pagare anche l'anticipazione del secondo, e così successivamente Tomo per Tomo fin all'ultimo, per cui avran più nulla a pagare. Compiuto che sarà un certo numero di Associati, egli darà come si ha dal detto suo Avviso, tosto mano all'Opera, della quale alternativamente pubblicherà ogni due mesi un Tomo. Chiunque pertanto vorrà favorir tal intrapresa con l'Associazione potrà il proprio nome presentare in *Poschiavo* al Negozio del detto Sig. *Ambrosioni*, ovvero in altri Luoghi a quelli, da' quali si dispensa il suo Manifesto.<sup>80</sup>

<sup>80</sup> Cfr. E. TORTAROLO, *Pilati e la storia tedesca*, cit., p. 414; ID., *La ragione interpretata*, cit., p. 57; C. CALDELARI, *Bibliografia del Settecento*, cit., vol. II, pp. 922-923.